

IL RUBINO

il giornale del cittadino.

• ANNO XXXIV • N° 5 • 1 maggio 2021 - Euro 2.00 •



IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

GLI ANNI SI CONTANO A MAGGIO

Ci sono molti motivi, quest'anno, per tornare a progettare, a maggio, qualcosa di più di un semplice passaggio di stagione, anche se non interamente, ancora, un anno pieno di impegni e di attività. Vari appuntamenti ci aspettano, da quelli legati alla ripresa delle attività economiche e turistiche alle celebrazioni dei riti e delle feste della comunità locale a quelli istituzionali per il rinnovo del Consiglio Comunale e del Sindaco. Dal combinarsi e dall'intersecarsi di tutti questi appuntamenti dipenderà il rilancio della città di Assisi. E naturalmente nessuno di noi può azzardarsi in previsioni credibili circa la natura e la portata di questo rilancio. Possiamo solo augurarci che esso sia il migliore possibile e, intanto, mettere a disposizione Il Rubino per chiunque voglia dare un contributo culturale e sociale all'impresa. Un suggerimento però, un consiglio, mi sento di darlo in prima persona, col cuore e svincolato dall'appartenenza a qualunque credo e a qualunque missione ognuno di noi si senta votato. Il "consiglio" è questo. Sarà sempre più fondamentale per la ripresa dell'economia e della società di Assisi poter disporre di programmi che possano contare, di volta in volta, su attività spalmate sull'intero arco di un anno e progettate per vivere di scadenze pluriennali. Abbiamo visto, infatti, quanto l'insidia che un virus può recare sia subdola e imprevedibile, tale da mettere in crisi dall'oggi al domani comparti interi. Abbiamo anche capito, però, che, anche senza ritorno immediato alla "normalità", in determinati periodi dell'anno si può recuperare un po' delle perdite, a patto

di essere pronti, di anticipare, quasi, l'uscita dall'ondata dell'epidemia. Ciò presuppone, appunto, che la città nel suo insieme possa contare su eventi, su appuntamenti, su iniziative e su alternative in grado di sopperire - da qui alla fine dell'anno, strutturalmente e non casualmente - al blackout "stagionale" che il virus può causare. Se anche noi gli muoviamo contro, sulla scacchiera, le risorse e le idee rinomate che abbiamo, se spostiamo abilmente le pedine degli eventi nostri, possiamo guadagnare punti su di lui. Questo "consiglio" è basato sulla semplice lettura dei tanti appuntamenti di natura politica, economica, culturale e spettacolare ai quali Assisi ha dovuto rinunciare, dal Calendimaggio al Palio del Cupolone, dall'incontro sull'economia di Francesco agli stessi riti - duole dirlo - della Settimana Santa. Poiché su ognuno di questi fronti sembra che le cose siano in ripresa - e immenso è il mio piacere nel constatare questo fatto - colgo l'occasione di questo augurio di maggio 2021 per consigliare vivamente a chi è impegnato sui tanti fronti della ripresa di Assisi di operare al meglio di ciò che il cuore detta e di ciò che una ragione sottoposta a dure prove conferma. Nel concreto: il Calendimaggio e il Palio del Cupolone, ad esempio, non possono più non mettere in campo edizioni adeguate alla pandemia, così come i ristoranti, i negozi e la ricettività in genere non possono non riaprire con regole impegnative ma duttili quanto basta. Così come, infine, Assisi non potrà non contare su un'amministrazione all'altezza del ruolo che la città ha universalmente.

gualfettipaola@gmail.com



La terra di Santa Maria degli Angeli

di Giovanni Zavarella



Servizio pag. 3

Là dove stavano i lebbrosi

di Elvio Lunghi



Servizio pagg. 4-5

Fausto Becchetti: i nostri luoghi in miniatura

di Alessandro Luigi Mencarelli



Servizio pag. 13

La via di Francesco

di Giuseppe Bambini



Servizio pagg. 16-17

Nel secolo XVII si registra un dinamismo edificatorio in Assisi di tutto rispetto.

Per la precisione si legge in "Chiesa Nuova" di P. Leone Bracaloni che "per procedere con passo misurato e piede sicuro, cominciamo qui a prendere atto di un fatto incontrastato, quale è quello operato dal Nobiluomo Giov. Battista Bini, colla vendita della casa di sua abitazione, fatta con istrumento del 2 maggio 1615, alla Religione Francescana dell'Osservanza".

L'autore, nell'intento di fornire un quadro di riferimento contestuale ci avverte che "la città serafica era in condizioni abbastanza floride, quando nel secolo XVII vedevasi illustrata colle arti, sviluppata nell'edilizia ed intensificata nella vita dei francescani conventi, con il culto delle serafiche memorie e dei devoti santuario, allora più che mai ricercati. Alle numerose famiglie, dei Minori Conventuali, dei Minori Osservanti e Riformati, fin dal 1535 si erano aggiunti i Minori Cappuccini, stabiliti prima alle Carcerelle e poi presso la Porta S. Antonio verso il monte; e nel 1612 si affermavano pure in Assisi i Terziari Regolari di S. Francesco, che nel 1612 avevano la concessione d'iniziare la nuova chiesa di S. Antonio: mentre intanto nel 1613 ottenevano la chiesa di



Assisi nel Seicento: dinamismo edificatorio di Basiliche e Chiese

di Giovanni Zavarella

S. Maria della Minerva". Peraltro l'autore ci informa che "dal 1569 al 1679 si attese alla costruzione della grande Basilica di S. Maria degli Angeli". Ci permettiamo di aggiungere che proprio nel 1610 venivano "traslocate" le 26 cannelle e appoggiate alla parete della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Tutto ciò avveniva per consentire la edificazione, dal 1616 al 1618 del Palazzetto del Capitano del Perdono.

Sempre P. Bracaloni a dirci che "dal 1599 al 1640 si lavorò per la chiesa di Rivotorto. E questa espansione di culto nei luoghi consacrati alla memoria del Serafico Santo nella sua fortunata patria, era la migliore espressione dei tempi e il maggior segno del rinnovato gusto per il decoro esteriore; nel cui spirito meglio si comprende e ben s'inquadra l'erezione della Chiesa Nuova nel centro di Assisi". Eppure ci furono voci dissenzienti. In tal senso ci riporta P. Bracaloni che "Per

costruire la Basilica di S. Maria degli Angeli, col favore di un pontefice santo quale Pio V, come deplorava il P. Salvatore Vitali "si distrussero le pie dimore di tanti illustri e santi francescani, che ne serbavano tanto mistico profumo". E, per elevare il tempio neoclassico di Chiesa Nuova, si veniva a demolire gran parte della Casa del Santo, che si voleva onorare. Ma il gusto del secolo portava così, e noi non formuleremo giudizi ma esporremo intanto i fatti che riguardano la nostra storia; dove entra in azione il Vicario Generale dei frati minori della Regolare Osservanza, il Rev. mo P. Antonio da Trejo".

All'acquisto della Casa di San Francesco e della "Stalletta" e all'edificazione della Chiesa Nuova ebbero a contribuire, oltre al sunnominato Vicario Generale, anche P. Paolo da Sulmona, Commissario Generale della Famiglia Cismontana dell'Osservanza, e soprattutto il Re di Spagna che ebbe

a concedere finanziamenti e il suo regale Patronato. Allo scopo veniva apposto in rilievo lo stemma regale di Filippo III ed ai lati, di minor proporzione ponevasi lo stemma francescano e quello di Mons. Antonio Vescovo di Cartagena. La lapide recitava: PHILIPPUS III HISPANIORUM REX/ PRECIBUS FRATRIS ANTONII DE TRESO/ GENERALIS ORDINIS DIVI FRANCISCI /NUNC EPISCOPI CARTHAGINENSIS/EIUSDEM DIVI DOMINI IN TEMPLUM ERI- GI IUSSIT/A.D. MDCXVI.



Nel 1860 la Chiesa Nuova ha rischiato di diventare teatro

La Chiesa Nuova dava quasi finita nel 1618 e dicesi che si cominciò ad officiare nel 1621.

Indubbiamente – ci dice sempre P. Bracaloni che "è riconoscere che le benemeritenze della Corona di Spagna, a riguardo di questo Santuario francescano, sono reali e molteplici; né i Frati Minori le dimenticarono, mostrandosi grati e nello stesso tempo interessati a porre la Chiesa Nuova sotto il Patronato dei Re Cattolici, e non venendo meno alla confidenza in essi, particolarmente nelle maggiori necessità economiche e politiche". Nondimeno lo storico francescano ci ricorda che "Recentemente, solo per il Patronato della Corona di Spagna fu evitata nel 1860 la soppressione e l'incameramento di questo convento, quando l'invadente spirito settario e massonico voleva fare di questa chiesa un teatro".

Assisi
Virtual.it
 di Luca Quacquareni

**SITI INTERNET
 GRAFICA
 ASSISTENZA PC
 IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b
 S. Maria degli Angeli
 328.0974555
www.assisivirtual.it

**Trattoria Hotel
 da Elide**

**Elide
 dal 1960**

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

La piana che si misura da Perugia a Spoleto fu descritta da San Francesco con le parole "Nihil vidi iucundius valle mea spoletana". È una terra straordinariamente fertile e verde, attraversata da copiosi fiumi che ambiscono a congiungersi con le bionde acque del Tevere. Le sue colline ubertose digradano dolcemente a valle, punteggiate dall'argentato ulivo e dalle gialle ginestre, mentre volteggiano e friniscono in cielo le rondini. Nondimeno geometrici orditi urbani si arrampicano sulle coste, quasi come a voler ascendere al cielo per cogliere, dall'alto di verande sospese, l'armonia di verdi campi di grano e di assolati girasoli. Con ordinati filari di viti, maritate allo stucchio. In bellezza e in atmosfere d'incanto. Rotte dal suono disteso di campane che dal monte si uniscono, in controcanto, a quelle della pianura. In un abbraccio d'amore e di fede. Mentre il contadino rialza le spalle, si terge il sudore... e si segna con la croce. Si tratta di una valle che in tempi remoti era invasa dalle acque e vi pascolavano mansueti niveos boves. Era denominata "Lacus umber". E proprio al centro di questa ubertosa terra che nel medioevo era caratterizzata da boschi di querce e di lecci, si elevava una piccola chiesa. Dice Tommaso da Celano che "Certo non senza una profetica ispirazione fin dai tempi antichi fu chiamato Porziuncola quel luogo che doveva toccare in sorte a coloro i quali bramavano non possedere nulla al mondo. Ivi era stata costruita una chiesa della Vergine Madre, la quale per l'umiltà sua merita di essere, dopo il Figlio, capo di tutti i santi. E là ebbe origine l'Ordine dei minori e vi sorse e crebbe il loro nobile edificio come su stabile fondamento. Questo fu il luogo



La terra di Santa Maria degli Angeli



che il Santo amò sopra ogni altro, questo comandò ai frati di venerare in modo speciale, e questo volle custoditi nell'umiltà e nella più alata povertà come specchio dell'Ordine, riservandone perciò ad altri la proprietà, (ossia ai benedettini del monte Subasio) e ritenendone per sé l'uso soltanto". Un uso comodato che si esprime

e si esprime con un cestello di lasche da consegnare annualmente ai legittimi proprietari benedettini. Che fraternamente rispondono alla carità cristiana con un piccolo orciuolo di olio del Subasio. E ci ricorda sempre il beato Tommaso da Celano ne "La vita di San Francesco" che il luogo era veramente santo "poiché quel luogo per

testimonianza dei vecchi abitanti, soleva essere designato anche col nome di Santa Maria degli Angeli. Il Padre beato soleva dire essergli stato rivelato da Dio che la beata Vergine, tra le altre chiese costruite nel mondo in suo onore, quella prediligeva: e perciò anche il Santo l'amava più delle altre." Indi per cui noi angelani, fortunati e prediletti, dobbiamo essere orgogliosi di poggiare i nostri calzari, là dove ebbero a posarli Francesco e Chiara... e dove gli angeli amano incontrarsi

Abbiamo il dovere non solo di goderne la bellezza, ma anche di custodirne, per tutti i cristiani del mondo la memoria magico - spirituale che ne fa un luogo unico ed irripetibile, laddove si respira un'atmosfera di incanto e di religiosità.

Benedetta geografia sacra! La terra di Santa Maria degli Angeli che evoca l'apparizione degli Angeli, di incendi spirituali, di fenomeni mistici e di avvenimenti miracolistici, è il luogo santo per eccellenza di Francesco e noi che siamo i suoi indegni eredi non possiamo che amare la Porziuncola, Santa Maria degli Angeli e la gente che vi vive. All'ombra della bella Cupola dell'Alessi e sotto la protezione della Madonna degli Angeli.

Giovanni Zavarella

Foto in alto: veduta della Valle Umbra.

In basso: Henri Edmond Joseph Delacroix (Francia, 1856/1910) "La Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Assisi" Olio su tela, 73,5X92 cm, datato 1909. Dal 1948 è conservato nel museo Hermitage di San Pietroburgo, Russia

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata
UNI EN ISO 9002

**LATERIZI - PREFABBRICATI
CERAMICHE - SANITARI
MATERIALI DA CANTIERE**

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot.Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

SANTUCCI
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA
CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI



CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA SULLA VIA DELL'ARCE

"Non c'è luogo più vicino di questo allo spirito di Francesco in tutta la Valle Umbra. Ogni volta che passo per la strada mi verrebbe da dire Ti adoriamo Signore per tutte le chiese che sono nel mondo e per la tua Santa Croce che ha redento il mondo. Poi sto attento alle macchine che passano e i buoni propositi vanno a farsi friggere. Volendo ce ne sarebbe di che vergognarsi".

Elvio Lunghi

Là dove stavano i lebbrosi

Da molti anni mi porto dietro una voglia - ho più voglie che capelli in testa - cioè scrivere una guida della via dell'Arce che risale il colle di Assisi. So benissimo che non lo farò mai, ma che vita sarebbe senza desideri? E poi in realtà questa voglia me la sono già tolta scrivendo anni fa un testo sull'arte nei luoghi di Francesco per un libro dedicato all'Umbria terra francescana uscito nel 2013.

LUNGO LA VIA DELL'ARCE

La via dell'Arce è una strada di campagna che s'imbocca recandosi da Santa Maria degli Angeli a Rivotorto e svoltando a sinistra all'altezza del cimitero nuovo. Chi la prende - io la prendo spesso, perché porta a San Masseo dove sono i monaci di Bose - è difficile pensi che qui è passato Francesco. A chi viene in mente lo straordinario interesse storico e spirituale di questo trivio di strade? Oggi percorse da sporadici autoveicoli e da pochi mezzi agricoli, ma un tempo la via principale per la quale Francesco o i suoi primi compagni si recavano in città o tornavano a casa, alla Porziuncola. Fu questa la via percorsa per riportare in città la salma di France-

sco, il giorno seguente il decesso avvenuto nell'ora del vespro del 3 ottobre 1226, quando il corteo fece una sosta presso il monastero di San Damiano per consentire un ultimo saluto di Chiara, "e paion sì al vento esser leggeri" come Paolo e Francesca nei versi di Dante. Fu questa la strada che Francesco percorse nel suo ultimo viaggio dal palazzo vescovile alla Porziuncola, quando, giunto in prossimità di un ospedale, chiese ai suoi frati di voltare la lettiga per consentirgli di dare un ultimo sguardo alla città del cuore, secondo il racconto di fra Leone nella *Compilatio Assisiensis*: "Signore, credo che questa città sia stata anticamente rifugio e dimora di malvagi iniqui uomini, malfamati in tutte queste regioni. Ma per la tua copiosa misericordia, nel tempo che piacque a te, vedo che hai mostrato la sovrabbondanza della tua bontà, così che la città è diventata rifugio e soggiorno di quelli che ti conoscono e danno gloria al tuo nome e spandono profumo di vita santa, di retta dottrina e buona fama di tutto il popolo cristiano". L'ospedale è quello di San Lazzaro che si trovava accanto alla chiesa di Santa Maria Maddalena, ma c'è

chi dice da tempo che la sosta avvenisse presso la chiesa di San Salvatore delle Pareti, dove è l'odierna villa Gualdi; nell'Ottocento hanno messo anche una targa che lo dice, ma se è come i tanti cartelli stradali sbagliati che mettono oggi siamo freschi. Solo che da lì non doveva essere agevole la vista della città antica prima dell'ampliamento delle mura urbane avvenuto sullo scorcio del XIII secolo, e soprattutto prima che fosse fondata nel 1228 la chiesa

monumentale di San Francesco per ospitare i resti del nostro santo: uno dei tanti e ne nascono ancora. E poi, cosa poteva significare per Francesco l'ospedale di San Salvatore a confronto con la chiesa di Santa Maria Maddalena?

RICOVERO DEI LEBBROSI

Alla Maddalena facevano capo i lebbrosi nella piana sottostante Assisi. La Maddalena era la chiesa più vicina al tugurio di Rivotorto, presso il quale Francesco

Panetteria - Bar
Pasticceria
Pranzi aperitivi
Stuzzicherie
Pizza al taglio e da asporto

**FRI
GUS**

nonsolobar

Via Los Angeles, 129
S. Maria degli Angeli

Come una Volta
SEMPLICE BONTÀ

Prodotti Tipici
Alimentari

CONSEGNA
A DOMICILIO

S. Maria degli Angeli
Via Jacopa De' Settesoli, 3
Tel. 075.8042294

aveva trovato rifugio con i suoi primi compagni prima di posare il capo alla Porziuncola. E poi Francesco è un nostro antenato - ad Assisi siamo un po' tutti suoi fratelli, siamo un po' tutti figli di Pietro Bernardoni, tutti un po' mercanti - e ognuno può raccontare la sua vita come meglio crede. E allora lasciatemi dire che Francesco dov'è sempre tenere questo luogo nel cuore, perché da qui ebbe inizio la sua avventura, come racconta nel suo Testamento: "Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo".

DOV'È SITUATA

Cosa sia oggi la Maddalena possiamo vederlo agevolmente. Si prende la strada che dalla Stazione ferroviaria va in direzione di Rivotorto, e poco prima del cavalcavia che fa la SS.3 per sorpassare i binari della Ferrovia Centrale Umbra la strada fa uno scarto improvviso per superare una chiesetta che sta proprio lì in mezzo.

LA PROPOSTA

Ma non la possono togliere? Non ci sono già tante, troppe chiese in giro? Tutte le volte che vado da Santa Maria a Rivotorto, a comprare fiori per la mia sposa nelle serre in via della Spina, mi meraviglio che questa chiesa stia

sempre lì, che un camion non sia andato a sbatterci contro, buttandola a terra e togliendoci finalmente l'impiccio. Cosa avrà di così importante? È un modesto edificio che ha tutte le caratteristiche tipiche dell'architettura rurale umbra: un edificio dalle dimensioni minuscole che si affacciava un tempo su una strada in mezzo a campi coltivati, simile nelle dimensioni e nell'aspetto ad altri edifici che s'incontrano lungo il medesimo itinerario: la Trinità, la Porziuncola, Campiglionne, San Paolo delle Abbadesse. Oggi la Maddalena ha una copertura con un tetto a travature lignee ma in origine era provvista da una volta in pietra a tutto sesto, come si vede dall'impronta lasciata sulla parete interna di facciata. La parete dell'altare si apre con un'abside semicircolare decorata da un pallido affresco con una Crocifissione e alcune figure di santi, databile ai decenni finali del XVI secolo, quando la diocesi di Assisi vide attuata la riforma tridentina. Chi sia il pittore non lo so, o meglio non lo so ancora, domani chissà. Verso l'esterno, la facciata ha un campaniletto a vela aggiunto a mattoni in data posteriore. L'abside ha una calotta costruita a gradinate, come nei principali edifici romanici della città, San Rufino e Santa Maria Maggiore.

Una soluzione pressoché identica compare alla Porziuncola, la quale aveva anch'essa una volta in pietra a tutto sesto prima che fosse ricostruita a sesto acuto con il coinvolgimento di Francesco e soci: è questa la



La parete dell'altare si apre con un'abside semicircolare decorata da un pallido affresco con una Crocifissione e alcune figure di santi, databile ai decenni finali del XVI secolo, quando la diocesi di Assisi vide attuata la riforma tridentina. Verso l'esterno, la facciata ha un campaniletto a vela aggiunto a mattoni in data posteriore. L'abside ha una calotta costruita a gradinate, come nei principali edifici romanici della città, San Rufino e Santa Maria Maggiore.

principale differenza dalla chiesa della Maddalena, ma è probabile che anche qui l'originaria volta a tutto sesto fosse stata ricostruita in un primo tempo a schiena d'asino, e in un successivo restauro a travature lignee.

IL TERZO EDIFICIO RESTAURATO DA FRANCESCO?

Si sa che Francesco spese i primi anni della sua scelta di vita cristiana dedicandosi al restauro di svariati edifici in rovina della zona: San Damiano, la Porziuncola, un terzo edificio del quale le prime fonti tacciono l'identità ma che viene identificato da san Bonaventura in una chiesa intitolata a San Pietro. C'è chi dice che doveva essere l'abbazia di San Pietro alle porte di Assisi, e chi dice un San Pietro della Spina indicandolo in un rudere in mezzo ai campi tra Rivotorto, Castelnuovo e Cannara, che a tutto somiglia meno che a un edificio cristiano del XII secolo. A mio parere la terza chiesa restaurata poteva benissimo essere la Maddalena, dove stavano i lebbrosi e dove si recavano anche i frati per sentire messa, quando si erano ac-

compagnati a Francesco in una stalla lungo il ruscello di Rivotorto, nel luogo dove fu costruita nel XVI secolo una chiesa e un convento per i frati.

Volete che Francesco non abbia restaurata anche la Maddalena passandoci davanti tutti i santi giorni? Prima di dedicarsi alla pesca, cioè diventare pescatore di uomini? Forse, se avesse continuato a fare l'appaltatore edile - non lavorava più solo, aveva ormai un'impresa - qualche palazzina lì intorno avrebbe finito per costruirla. E invece oggi v'incontriamo una casa colonica tra un cavalcavia ferroviario e una fabbrica di manufatti cementizi: proprio uno spreco.

Non c'è luogo più vicino di questo allo spirito di Francesco in tutta la Valle Umbra. Ogni volta che passo per la strada mi verrebbe da dire Ti adoriamo Signore per tutte le chiese che sono nel mondo e per la tua Santa Croce che ha redento il mondo. Poi sto attento alle macchine che passano e i buoni propositi vanno a farsi friggere. Volendo ce ne sarebbe di che vergognarsi.

Elvio Lunghi

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029

Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

Tempo di bilanci alla Scuola Secondaria di 1° grado "Galeazzo Alessi" di Santa Maria degli Angeli; da sempre attenta alle opportunità culturali offerte dal territorio, non poteva passare sotto silenzio quella costituita dalla Mostra documentaria "I Monti di Pietà di Assisi", aperta nell'Ottobre scorso e corredata da una proposta didattica percorribile in DAD. La mostra traeva origine dalla quinta edizione de "Gli Aghi di Assisi", proposta da Giampiero Italiani quale contributo di divulgazione e di approfondimento storico dell'evento internazionale "The Economy of Francesco", tenuto in Assisi nel Novembre 2020. L'intento dell'iniziativa, da un lato, era quello di recuperare, dal punto di vista storico, l'approccio francescano nell'offrire risposte alle persone meno protette nei momenti di crisi economica e sociale; dall'altro, suggerire l'"Ago di Assisi" come metafora della necessaria ricucitura dell'attuale contesto sociale generato da una modernità edonistica ed aggravato dall'attuale situazione pandemica. Il Progetto ha preso avvio nel mese di Novembre con una lezione registrata e condivisa online, a cura della dottoressa Federica Romani, responsabile dell'Archivio di Stato di Assisi, la quale ha illustrato ai nostri alunni il ruolo e il compito di ogni Archivio di Stato, attraverso la visione e l'analisi di documenti di vari periodi storici, in esso conservati. L'approccio al documento storico, che è alla base della scrittura e dello studio della Storia, ha permesso poi di presentare tutta una scelta di fonti scrit-

Gli alunni della scuola media "Alessi" di Santa Maria degli Angeli hanno appreso il significato dell'usura che, allora come oggi, genera rovina

Economia Medioevale a scuola La nascita dei Monti di Pietà ad Assisi



Analizzando vari capitoli dello Statuto di fondazione del 1468 e delle successive nuove redazioni, gli alunni si sono divertiti a considerare il genere di "pegni" che venivano lasciati in garanzia, in cambio di piccole somme di denaro elargite a un tasso di interesse molto basso (2-5% contro il 30% e oltre dei banchi ebrei): povere file di collanine, anellini con pietruzze di poco valore, caldari da mosto e da bucatto, capofochi, lenzuola, tappetini, maniche di camicie...; a leggere testamenti in cui si lasciava al Monte la carità di alcuni fiorini; ad immaginare scene di vita collocabili in quel contesto: ne sono nati via via racconti godibili di scrittura creativa.

te, iconografiche, materiali, utili alla ricostruzione, nel nostro caso, dell'ambiente medievale in cui nacquero e si svilupparono i Monti di Pietà, nel nostro territorio. Gli interventi preziosi della dottoressa Romani si sono alternati a quelli altrettanto utilissimi del professor Dino Renato Nardelli: grazie all'apporto e allo stimolo di entrambi, gli alunni sono stati sollecitati, partendo da quadri di vita relativi ai secoli del Basso Medioevo, a ricercare le cause degli eventi proposti, formulare ipotesi, prevedere possibili conseguenze ed esiti, calcando le orme del lavoro dello storico di professione. Particolarmente interessanti si sono rivelati i contributi, dai professori sopra citati, in cui è stato trattato il tema delle pandemie, flagelli ricorrenti che piombano sull'umanità impreparata, in ogni tempo! Nel Medioevo, varie ondate di peste sconvolsero gli abitanti d'Europa, della penisola e di Assisi: da quegli anni, la malattia infettiva rimase sempre in maniera endemica, diventando parte integrante delle comunità, le quali si affannavano, con Regolamenti, Editti e Bollettini di Sanità a diffondere misure di igiene, suggerire comportamenti, ordinare proibizioni e restrizioni varie per contrastare il dilagare dei contagi. Facilmente gli alunni hanno potuto mettere in relazione il passato e l'oggi: le attuali misure anti-Covid richiamano le misure antiche (elaborate da speciali Commissioni che si occupavano di salute pubblica) col divieto ad accogliere e ospitare forestieri, ad uscire dal territorio assisano senza la necessaria autorizzazio-



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



f Sir Safety Perugia Volley Club
@sirsafetyp Perugia
@SIRVolleyPG
Sir Safety Perugia
www.sirsafetyp Perugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

ne, sospendendo anche la frequentatissima Fiera del Perdono con chiusura delle locande intorno alla Porziuncola e a San Francesco, custodendo le porte della città e sorvegliando eventuali malintenzionati sprovvisti del Bollettino di Sanità, attestanti la buona salute!

Dall'infuriare di queste ondate pandemiche si originavano gravi crisi economiche e sociali che consegnavano le popolazioni ad indigenze per noi inimmaginabili, con l'urgente necessità di trovare sostegni sociali per sopravvivere. Fu proprio in un clima cupo e ammorbato di questo genere, e sulla spinta delle predicazioni dei Francescani contro il peccato dell'usura, largamente praticata dagli Ebrei in quel tempo e che generava rovina nelle famiglie e nei rapporti sociali, che nacquero i primi Monti di Pietà e Monti Frumentari. Figure centrali nel loro sorgere furono i frati Barnaba Manassei (medico, custode della Porziuncola, vicario provinciale dei Frati Minori, ritiratosi poi all'ermo delle Carceri dov'è la sua tomba), Fortunato Coppoli, Agostino da Perugia, sempre vicini ai bisogni dei semplici e fautori di un' "economia circolare", cioè fraterna, di scambio, in cui tutti possano giovare dei beni disponibili, come il nostro Santo amava raccomandare! I personaggi nominati sono stati fatti oggetto di ricerche personali o di gruppo, attingendo alla Biblioteca della Porziuncola, agli Atti dell'Accademia Properziana del Subasio e a contributi cercati in Internet. Nella trattazione di questo tema, fondamentale è stato l'apporto di padre Marcello Fadda, del Terz'Ordine Regolare, che ha dialogato con



Di grande sostegno anche l'attività del Monte Frumentario, sorto con lo scopo di prestare grano ai contadini più in difficoltà, al momento della semina, con l'impegno a restituirlo dopo il raccolto, con un modesto aumento: si prestava "a misura rasa" e si ridava "a misura colma". I Monti di Pietà, che rappresentarono per secoli un concreto aiuto economico per tanti cittadini, artigiani e piccoli imprenditori, contrastando l'esercizio del prestito usurario, sono tornati, in alcune realtà, come ad esempio Napoli e Roma, a svolgere un ruolo determinante, nel sostegno di chi è stato provato dall'attuale fermo delle attività lavorative, dalla disoccupazione e conseguente impoverimento del tessuto sociale!

i ragazzi, parlando di economia medievale e dell'originalità francescana nella visione ecumenica del creato, tema assai caro a Papa Francesco e ai più aperti economisti del nostro tempo. Ad arricchire ulteriormente questo percorso, sono state offerte letture guidate di immagini sacre relative a "Madonne della Misericordia" (col loro ampio mantello a protezione dei fedeli imploranti), particolarmente invocate durante l'imperverare delle epidemie, evidenziando personaggi, colori e materiali, piani, simbologie e messaggi espliciti e celati ad uso dei devoti, e promuovendo una indagine, nel



territorio circostante, alla ricerca di iconografie simili, tanto care alla pietà popolare del tempo. Il Progetto, di cui si è cercato di tratteggiare i momenti più interessanti, proseguirà nel prossimo anno scolastico, nella speranza di poter mostrare, pandemia permettendo, ad un pubblico più vasto, i percorsi effettuati dalla nostra scuola, impegnata nell'indagare pagine di Storia locale dove è sempre sorprendente imbattersi in tracce di vita così simili alla nostra attualità!

Prof.ssa Rossana Parini,
responsabile del Progetto

Al Progetto hanno aderito le classi 1^a, 2^a, 3^a A (prof. Ascani, Carpentieri); 1^a, 2^a, 3^a B (prof. Bellucci, Bosimini, Colazingari, Goriotti); 2^a, 3^a C (prof. Olivieri); 1^a, 2^a, 3^a D (prof. Masciotti, Rossi); 1^a, 2^a, 3^a E (prof. Aucone, Parini, Tini); 1^a, 3^a F (prof. Bratti).

Un vivo ringraziamento ai vari esperti che hanno reso possibile questo significativo percorso didattico.

Nella foto della pagina accanto: il Monte di Pietà nel Palazzo dei Priori. Qui sopra: il Monte Frumentario (1907)



Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

La nostra città, da un punto di vista storico, risulta direttamente ed indirettamente legata alla dinastia degli Staufen (gli Svevi), Federico I Barbarossa e Federico II, sotto i quali ha avuto momenti di autentico splendore. Le prime notizie certe del legame di Assisi con Federico Barbarossa risalgono al 21 novembre 1160, quando l'imperatore emana a Pavia un diploma speciale, probabilmente sollecitato dagli stessi maggiorenti della città (probabilmente, per controbilanciare il potere vescovile), con il quale costituisce la città serafica in Comitatus, ovvero contea imperiale indipendente, staccandola dal ducato longobardo di Spoleto. Lo stesso documento riporta nel testo anche una importante, seppur generica, affermazione: così come lo era stata al tempo dell'imperatore Enrico IV (1050-1106). Come ad affermare che il comitatus di Assisi non fosse di per sé stesso una novità, ma che affondasse le sue radici in tempi precedenti.

La seconda notizia certa di questo rapporto si riferisce al 1173, quando il Barbarossa, in occasione della sua discesa in Italia, incarica l'arcivescovo Cristiano di Magonza (Mainz) (1130-1183), Cancelliere del Regno di Germania, di riportare l'ordine nel ducato longobardo di Spoleto, che aveva già sottomesso nel 1155 ed alla cui città aveva donato, in segno di pace, l'icona della Madonna, oggi custodita nel Duomo spoletino. L'azione dell'arcivescovo tedesco consente, nel corso del 1174, di recuperare il controllo



Assisi e gli Svevi

di Massimo Jacopi

dell'ampio feudo del Ducato di Spoleto, comprendente anche Assisi, dove lo stesso Barbarossa soggiorna per un breve periodo verso la fine del 1177. Di fatto, Federico I trascorre oltre un mese ad Assisi, rilasciando alcuni diplomi datati, di cui almeno un paio riguardano l'assetto della Rocca ed il Duomo romanico della stessa Assisi. Questo soggiorno conferma la nuova condizione politica di Assi-

si: una città feudo imperiale (contea autonoma, affidata ad un comes, rappresentante diretto dell'imperatore), che successivamente entrerà nuovamente alle dipendenze, ma a titolo personale, del Duca di Spoleto. La vecchia rocca cittadina, erede delle evoluzioni architettoniche delle preesistenti fortificazioni gotiche longobarde e bizantine, viene trasformata in castello feudale, diventando il centro del po-

tere comitale imperiale che, a quel tempo, aveva una estensione paragonabile alla vecchia diocesi di Assisi, prima del suo allargamento a Nocera e Gualdo Tadino. I confini territoriali del comitatus furono poi ricopiati nel 1198 da un diploma di Innocenzo 3° (Ildebrando da Soana (1161-1216) (da alcuni considerato falso), che molti ritengono essere stato il primo fondamento del libero comune (la data del 1198 pone di fatto interrogativi di tipo ideologico sulla struttura comunale della città, presumibilmente molto più antica, che si era certamente affrancata dalla tutela diretta dell'imperatore e sulla quale il Papato cercava di mettere le ... mani). In ogni caso, il ducato di Spoleto viene inizialmente assegnato a Guelfo VI della casata dei Welfen (1115-1191), già marchese (margravio) di Toscana, che entrerà più tardi in contrasto con il Barbarossa, mentre la contea di Assisi è attribuita a Corrado von Lutzen o meglio a Corrado di Urslingen (1150-1202), detto anche "Moscaincervello" (per i suoi improvvisi ed imprevedibili moti di collera). Nei primi anni del suo governo i castelli più importanti, occupati da guarnigioni imperiali, sono Assisi, Gualdo e Cesi, ai quali, nel 1186, il detto Corrado, comes Asisii, diventato uno dei luogotenenti più fidati di Enrico VI di Hohenstaufen (1165-1197), figlio del Barbarossa, potrà aggiungere, in premio, anche il ducato di Spoleto e tutta la zona al sud della regione. Per inciso, nel 1186 Enrico VI si era ufficialmente sposato a Milano con

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita:
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Osteria del Mulino

IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmulino@alice.it



Costanza di Ruggero d'Altavilla, aveva avuto come precettore Goffredo da Viterbo e scriveva e parlava con facilità, oltre al tedesco, il francese ed il latino. Ma ancora un altro grande evento lega la città di Assisi alla dinastia degli Staufen: nel dicembre 1194 nasce a Jesi Federico II di Svevia (1194-1250), futuro re di Sicilia, re dei Romani ed imperatore di Germania. La madre, imperatrice Costanza d'Altavilla (1154-1198), dopo il parto, affida il figlio alla duchessa Urslingen, una longobarda moglie del duca di Spoleto, che, a quel tempo, abitava nella città di Assisi e la coppia diventa, di fatto, la tutrice del neonato. Dopo una spedizione militare in Sicilia (novembre 1194), nel 1196 l'imperatore Enrico VI e Costanza arrivano in Assisi per la celebrazione del battesimo del neonato, organizzato dalla duchessa nel fonte battesimale della Cattedrale di San Rufino di Assisi ed al quale avrebbe dovuto presenziare anche il papa Celestino III (Giacinto di Bobone; 1106-1198). Al neonato vengono imposti i nomi augurali dei nonni: Federico e di Ruggero (i nomi del Barbarossa e del re Ruggero di Sicilia) oltre a quello di Costantino. Nello specifico, anche se qualche autorevole storico non riporta questo specifico evento, il Duomo di Assisi, la cui costruzione era stata iniziata nel 1140/44, godeva dei favori imperiali ed ebbe un grande impulso per il suo completamento proprio dal soggiorno del Barbarossa.

Questa ipotesi è corroborata dall'aquila imperiale presente all'esterno dell'abside della chiesa (foto in alto a sinistra) e forse anche dalle due teste presenti sotto la rappresentazione della Madonna, nella lunetta del portale principale del duomo (foto in alto a destra), nelle quali qualcuno ha voluto, con interessanti argomentazioni, ravvisarvi i riferimenti a Costanza d'Altavilla e ad Enrico VI. Comunque sia, per le ragioni suddette, si ha ragione di credere che il giovane Federico abbia soggiornato per qualche anno nella Rocca di Assisi, almeno fino al 1197, anno di morte di suo padre e certamente prima della rivolta del 1198. In effetti lo stesso conte di Assisi, Corrado di Urslingen, nella sollevazione del 1198, perde anche il ducato di Spoleto ad opera del Papato, venendo costretto a ritornare in Germania. Il suo primogenito Rainaldo, nato nel 1185, sarà nuovamente duca di Spoleto dal 1223 al 1230, sotto Federico 2°, prima di cadere in disgrazia nel 1231, essere imprigionato e successivamente graziato. Ed è proprio in questo periodo di dominio svevo che ha inizio l'epoca dei Comuni che porterà la città di Assisi a lotte interne (maiores e minores) ed a guerre, specie con la vicina Perugia (che con grande ed opportunistica tempestività si era schierata con il Papato). Di fatto, una sollevazione popolare, nel 1198, dà un decisivo impulso all'epoca comunale, ponendo fine al potere del duca Urslingen



sulla città e distruggendone la rocca, simbolo di tale potere, ma anche, molto probabilmente, nella prospettiva di impedirvi l'insediamento di un governatore pontificio. In effetti, per un certo periodo, i rapporti del giovane comune di Assisi rimangono amichevoli anche con il nuovo imperatore, tanto che una pergamena diploma del 1205, giacente negli archivi della città, attesta il contenuto di un messaggio dell'imperatore Federico II di Svevia, con cui si concedono privilegi al Comune di Assisi e se ne riconosce l'autonomia. Comunque sia, ad Assisi, nel 1210, il Governo dei Consoli, appena costituito, decreta l'abolizione di qualsiasi servitù feudale e il definitivo riconoscimento dell'autonomia politica cittadina. Ciò nonostante, ancora nell'agosto 1213 e nel giugno 1215, un certo Giacomo Conte di Andria (cugino materno del papa Innocenzo III, Lotario dei conti di Segni, 1161-1216), risulta rector Tuscie, del contado di Assisi e del Ducato di Spoleto. Da ultimo, vale la pena sottolineare che l'imperatore Federico II di Svevia, che aveva allac-

ciato stretti legami con Frate Elia Buonbarone da Cortona (1178-1253, successore di San Francesco alla guida del movimento francescano), tanto da chiamarlo "dilecto familiari et fideli nostro", contribuì finanziariamente alla costruzione della Basilica, che venne condotta a termine nella primavera del 1230. Sulle campane, fatte fondere nel 1239 da Frate Elia, verrà, infatti, inciso il nome del "potentissimo" Federico II, accanto a quelli di Gregorio IX e dello stesso Elia: probabile testimonianza del tentativo di riconciliazione tra l'Imperatore e il Papa. Col passare del tempo il legame della città con gli Staufen tenderà inevitabilmente ad affievolirsi fino ad offuscarsi, per effetto della disputa per le investiture fra Papato ed Impero e della feroce lotta condotta dai sovrani pontefici contro Federico II ed i suoi discendenti. Questa lotta senza quartiere porterà, per mezzo degli Angiò, alla violenta estinzione della dinastia ghibellina e ad una quasi certa, ma non del tutto riuscita, "damnatio memoriae" nei confronti degli Svevi.





"Progetto dai banchi alla banca" L'Istituto Alberghiero di Assisi vince il Primo Premio nella categoria Tecnici e Professionali

La Camera di Commercio dell'Umbria ha comunicato alla 5^a A indirizzo commerciale e all'insegnante-tutor, Prof.ssa Cristiana Pieraccini, il conseguimento del premio "Storie di Alternanza 2020": la classe è la prima classificata per la Categoria Istituti Tecnici e Professionali – Progetto "Dai banchi alla Banca". Al progetto vincitore è riconosciuto un premio di € 1.200 euro, che l'Istituto, diretto dalla dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri, utilizzerà per l'acquisto di libri, materiali scolastici o per la realizzazione di attività didattiche, nonché per la realizzazione di attività formative legate all'orientamento e allo sviluppo delle competenze degli studenti, da svolgere o già svolte.

La Banca d'Italia, a partire dal 2007, ha una collaborazione con il Ministero dell'Istruzione per promuovere l'educazione finanziaria nelle scuole di ogni ordine e grado, proponendo diverse attività, tra le quali dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento rivolti agli alunni delle classi quarte della scuola secondaria di secondo grado. Gli allievi dell'attuale 5 A indirizzo commerciale, nell'anno scolastico 2019/20, hanno partecipato a questa iniziativa con il progetto "Il mestiere dell'analista economico". Durante il mini stage, tenutosi pres-

L'orgoglio e la gratitudine della dirigente Tagliaferri

"La scuola - dichiara con soddisfazione la dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri - è chiamata a formare cittadini consapevoli e responsabili: per questo abbiamo sostenuto i nostri alunni in questo progetto e con orgoglio abbiamo accolto il loro risultato. Iniziative come questa sono occasione di stimolo e confronto reciproco e consentono ai ragazzi di mettersi in gioco su terreni a loro ancora sconosciuti, fornendo loro non solo nuove competenze, ma anche consentendo di conoscere eventuali interessi ancora sconosciuti. Complimenti ai professori, e anche ai ragazzi, che hanno dimostrato le loro capacità imprenditoriali e interesse per quello che sarà il loro futuro, guadagnando un set di competenze trasversali, fondamentali in qualsiasi ambito professionale o formativo".

so la sede di Perugia della Banca d'Italia dal 17 al 21 febbraio 2020, per 25 ore complessive, gli studenti, seguiti costantemente da due tutor aziendali e un tutor scolastico, hanno avuto modo di esprimere ciascuno le proprie attitudini e i propri talenti sviluppando e ampliando le loro capacità di lavorare in gruppo. Allo stesso tempo, hanno acquisito competenze di relazione interpersonale e



comunicazione, di organizzazione e gestione del tempo, si sono messi in gioco sviluppando così il pensiero analitico, le capacità decisionali e di problem-solving. Hanno messo in pratica le abilità informatiche apprese nel loro corso di studi per ricercare dati, analizzarli, rielaborarli e costruire grafici, realizzare report e presentazioni multimediali. Gli alunni soddisfatti ed entusiasti del lavo-

ro svolto in Banca d'Italia, hanno prontamente aderito alla proposta di partecipare all'iniziativa della Camera di Commercio "Premio Storie di Alternanza 2020" e si sono subito attivati per realizzare un breve video che raccontasse la loro esperienza. E così, operando in sinergia e con grande serietà, il loro impegno è stato premiato con il primo posto nella categoria Istituti Tecnici.



CENTRO TIM VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G.Ermini - S.Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Tel. 075.3725112



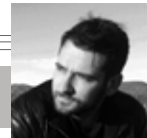
CTF MEDICAL
info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it

Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli

(Il dio) Giano



con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

1954 Nasce il Calendimaggio di Assisi e il termine "Bene Culturale"

Giovanni Astengo getta le basi per il PRG Assisi, strumento di rinascita per progettazioni adeguate



E indovinate cos'è
simbolo di rinascita?
La Primavera. Tutto
torna, o almeno, l'ho
fatto tornare.

Simone Menichelli



Un anno affascinante e carico di significato per la nostra amata Assisi. Vi chiederete: "perché proprio il 1954?" Questa è la pubblicazione di Maggio e quindi dovete concedermi un parallelismo che a me sta particolarmente a cuore. Assisi raggiunse il massimo splendore nel 1300, periodo caratterizzato dalla divisione della città in "Parte di Sotto" e "Parte di Sopra", con famiglie protagoniste di sanguinose lotte civili pur mantenendo sempre viva la tradizione di celebrare la festa di Primavera. Nel tentativo di rievocare tutto questo, nel 1954 nasce il Calendimaggio di Assisi, una delle feste più importanti ed affascinanti d'Italia. E quando si parla di Calendimaggio non si può non pensare all'arte: musica, costumi, scenografie, teatro e tanto tanto altro. Rimanendo in tema di guerre, nello stesso anno, il 1954 appunto, Assisi e il mondo intero sono stati i protagonisti di uno degli accordi che ha cambiato la storia: il 14 Maggio 1954 viene infatti redatta una convenzione con lo scopo di tutelare i beni culturali durante una guerra o un conflitto armato

per preservarli da distruzione, furto o saccheggio. E la prima volta in cui si assiste all'utilizzo del termine "bene culturale". Ma Assisi deve proteggersi solo dalle guerre? Sempre in quegli anni prende forma uno degli argomenti più in voga in questo periodo: Giovanni Astengo getta le basi per il Piano Regolatore Generale di Assisi, documento redatto con lo scopo di salvaguardare uno dei centri più ricchi di testimonianza di storia, d'arte e di valori ambientali. Astengo intuì subito che questo piano andava integrato da piani particolareg-

giati, necessari a codificare in modo preciso la conservazione e la trasformazione dei singoli elementi costitutivi dell'ambiente urbano esistente ed a caratterizzare l'espansione fuori le mura di Assisi. Riassumendo: lo studio dei particolari deve andare di pari passo o addirittura precedere il piano generale. Questo argomento è tanto affascinante quanto complesso, ma quello su cui si dovrebbe puntare l'attenzione oggi è sulle modalità che portano all'approccio progettuale per la conservazione del nostro patrimonio. Nel 2021 infatti abbiamo a disposizione diverse possibilità per valorizzare i nostri beni culturali e il nostro ambiente. Esistono tecniche che segnalano un orientamento del progetto contemporaneo ben diverso da quello tradizionale, adottando metodologie di elaborazione interattive con l'ambiente puntando alla valorizzazione della storia. "Ma perché ciò avvenga occorre che il rinnovamento parta soprattutto dall'interno, dall'autocoscienza dei cittadini più responsabili". Così ci sarà terreno fertile per un piano regolatore che non rappresenti solo la necessità di un "superiore controllo" (come scriveva lo stesso Astengo), ma che sia un possibile strumento di rinascita affiancato da modalità di progettazione adeguate. E indovinate cos'è simbolo di rinascita? La Primavera. Tutto torna, o almeno, l'ho fatto tornare.

VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

P.zza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg-
Tel. 339.3161213

GELIDEA
Vittorio Aisa

Chiama Scegli Gusta

340.4814360 @gelideasurgelati

www.surgelatigelidea.com



Alla ricerca della propria identità

di mons. Vittorio Peri



IN LUI RISORTO, TUTTA LA VITA RISORGE

Il titolo di questa riflessione è tratto da un prefazio di questo tempo pasquale; i contenuti riportano invece cinque episodi tratti dal vangelo di Marco, il primo dei quattro in ordine cronologico, scritto una trentina di anni dopo la morte/risurrezione di Gesù, negli anni 60.

Questo vangelo, il più breve degli altri tre, ruota sostanzialmente attorno ad una domanda: “chi è Gesù?”. E la risposta, limpida e di assoluto valore teologico, sarà pronunciata, come vedremo più avanti, da un pagano sotto la croce, dopo aver visto come era spirato Gesù.

Ogni episodio, riportato nei suoi elementi essenziali, si conclude con qualche telegrafica nota esplicativa. Ma la nuda lettura del testo di Marco, - scrive il biblista card. Ravasi - è la via migliore per cogliere la forza di questa prosa asciutta e pur vivace e il fremito di un messaggio netto, incisivo, senza concessioni sentimentali”.

1. Cafarnao, sinagoga. “Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: “Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio”. E Gesù lo sgridò: “Taci! Esci da quell’uomo”. E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui”. (1, 23-27)

Gli israeliti convenivano nelle sinagoge per la preghiera e per la lettura/spiegazione dei libri sacri. Nell’episodio qui sopra riportato, senza ricorrere a formule o gesti magici in uso al suo tempo, Gesù comandò seccamente allo “spirito immondo” di tacere e uscire da quell’uomo. E il poveretto, che era devastato da quella torbida presenza, tornò a rifiorire ad opera di Gesù, amante della vita.

2. Cafarnao: casa di Pietro e di Andrea. “Usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea. (...) La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli”. (1, 29-31)

Due particolari qualificano il sintetico racconto: “la fece rialzare” (che nel linguaggio biblico allude alla risurrezione di Gesù), e “si mise a servirli”. Ridando alla donna le sue energie psico-fisiche, Gesù la rese simile a sé, venuto com’era “non per essere servito, ma per servire”.

3. Guarigione di un lebbroso. “Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi guarirmi!”. Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, guarisci!”. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì”. (1, 40-41)

I lebbrosi, confinati sempre in luoghi disabitati, potevano dirsi morti sopravvissuti alla loro sventura. E dunque intoccabili. Gesù - amante della vita - non esita a toccarne uno. Non ci sono per lui barriere tanto solide da tenerlo lontano da chi soffre. Per ridargli la gioia di vivere.

4. Cafarnao, sinagoga. “C’era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano inaridita: “Mettili nel mezzo!”. Poi domandò loro “E’ lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?”. Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori disse: “Stendi la mano!”. La stese e la sua mano fu risanata”. (3, 1-5)

Pur di guarire un malato, Gesù non esita a trasgredire l’intoccabile legge del riposo sabbatico, uno dei pilastri della tradizione ebraica. Prima di lui, nessuno aveva osato dire: “Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”. Una specie di rivoluzione copernicana in campo socio-religioso.

CONCLUSIONE

“Inizio del vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio”. Cominciando il suo libro con queste parole, Marco compie un atto di fede: Gesù è il Figlio di Dio. Una professione di fede posta all’inizio forse anche per opporsi all’incipiente eresia dei cosiddetti “adozionisti” i quali sostenevano la bislacca teoria che Gesù sarebbe divenuto Figlio di Dio in forza dei meriti acquisiti durante la sua vita terrena.

E’ inoltre significativo il fatto che la risposta alla domanda “chi è Gesù?” non fu data da un suo discepolo o da un devoto ebreo, ma da un centurione: un graduato soldato romano il quale, visto lo spirare in quel modo, disse. “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio”.

“Benché l’ufficiale romano non abbia potuto mettere in queste parole tutto il senso che noi le diamo - annota la Bibbia di Gerusalemme - Marco certamente vede in esse la confessione, da parte di un pagano, della personalità sovrumana di Gesù”. Quella straordinaria personalità che lascia oggi indifferenti anche non pochi sedicenti cristiani. Con esiti devastanti.

“Mia madre era ebrea e mio padre cattolico. Nessuno dei due credeva abbastanza da trasmettermi la loro fede; nessuno dei due era abbastanza ateo da togliermi il bisogno di averne”. Firmato: uno che, grazie ai genitori, non si sente né carne né pesce.

Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI



Fausto Becchetti i nostri luoghi dalle sue abili mani di miniaturista del legno

di Alessandro Luigi Mencarelli



Una vita fra il legno, dedicata alla continua rappresentazione della propria città: questo è quanto ho capito sull'angelano e artigiano Fausto Becchetti, classe 1939, non appena ho visitato il suo laboratorio. In particolare, ciò che mi ha spinto a visionare i suoi lavori è stata la realizzazione della Piazza di Santa Maria degli Angeli negli anni '50 (nella foto).

Fausto, ormai hai riprodotto la maggior parte delle Basiliche e dei siti Unesco. Che altro rimane?

Quello che vedete è l'ultimo lavoro realizzato, anche se mancano dei piccoli dettagli. Devo inserire il segnale di "via Assisi", ovvero l'odierna via Patrono d'Italia, perché ci tengo che tutto sia come era esattamente negli anni '50. Ho ricreato anche il Monumento dei Caduti, dove andavo a giocare da ragazzino. Di fatto, l'opera è compiuta.

Da angelano, per te cos'è la Piazza?

Tutti i paesi ne hanno una, è un punto di ritrovo per gli abitanti che hanno così l'occasione di incontrarsi e vedersi. Ricordo che Santa Maria una volta era composta da "quattro case", mentre nei soli ultimi 20 anni ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti nella sua storia. La mia famiglia, originaria della Romagna, venne qui proprio per lavorare nel cantiere della Basilica che dette una svolta significativa alla stessa piazza. Per me la piazza è tutto, è il cuore della Città e il ritrovo degli angelani.

Come mai hai scelto di riprodurre la Piazza degli anni '50 e non quella attuale?

Perché quest'ultima la vediamo tutti i giorni, mentre quella del passato contiene aspetti e particolari che un giovane non conosce e potrebbe apprezzare. Ad esempio, al posto del Palazzetto c'erano le fontane che stavano a fianco della Basilica, così come la precedente facciata della chiesa, "coperta" negli anni '27 - '30 da quella attuale. Nella mia opera la Basilica presenta due campanili, perché questo era il progetto originario: la torre campanaria mancante era denominata "veneziana" perché il finanziamento derivava dalla città di Venezia. Non fu fatto più nulla in quanto quella costruzione avrebbe dovuto essere in pietra e su uno stabile in mattoni avrebbe stonato.

Hai mai pensato di realizzare la Santa Maria del futuro? Come la immagini?

Bella domanda, magari potessi ancora essere qui fra dieci anni per parlarne. Sicuramente ho ancora tantissimo materiale per realizzare i miei lavori, forse perché nella mia vita non ho mai buttato nulla e ho sempre messo da parte. Considera che quando trovo un pezzo di legno già capisco cosa ne può uscire fuori.

Ti ritieni un artista?

No, mi considero un semplice artigiano con la passione di raccontare attraverso il legno la nostra Città. Ho imparato le basi del mestiere all'officina Becchetti, ma devo ringraziare un mio zio che, di sera, dopo cena, mi riportava in officina a realizzare i modelli e questo mi è tornato davvero utile per le miniature. Avevo 16 anni, erano altri tempi.

Qual è la tua soddisfazione più grande?

Stare a contatto con le persone che stimano i miei lavori. A tal proposito ricordo con piacere un fatto: circa 25 anni fa, durante una mostra, avevo appena realizzato la Basilica di Santa Maria degli Angeli e un'anziana signora di Roma, seduta lì vicino, ogni tanto allungava il collo e a un certo punto mi disse: "Ne ho visti tanti di lavori, ma mai belli come questo". Avrei apprezzato un interessamento da parte dell'amministrazione comunale affinché queste opere potessero essere fruibili al pubblico, invece sono nel mio laboratorio e nessuno può goderne.

Quali sono gli strumenti del lavoro?

Andavo spesso da un mio amico falegname per tagliare le tavole e i tronchi delle piante, altrimenti nel mio laboratorio uso il tornio, la seghetta, il cacciavite, il martello e lo scalpello. Nulla di particolare.

Hai mai realizzato la cattedrale di San Rufino?

No, ho sempre riprodotto solamente i siti francescani. Da questo punto di vista mi manca di ricreare il Sacro Tugurio di Rivortorto, un'opera importante, ma, al momento, non è in "cantiere", forse perché me lo prefiguro come un lavoro troppo facile.

Quale messaggio vorresti inviare ai giovani?

È una domanda davvero complicata, perché oggi la gioventù non ha dei valori da cui trarre ispirazione. Posso consigliare loro di riscoprire l'interesse per la propria Città e per i mestieri che oggi stanno purtroppo scomparendo.



Diario del Forestiero con Maurizio Terzetti

SUL CARABONE DEL FOSSO DELLE CARCERI SI ALLARGA LA DISCUSSIONE



La proposta di attrezzare il percorso sul Subasio in modo tale che lo possano compiere arrampicatori ma anche semplici escursionisti di dentro e di fuori di Assisi fa registrare la precisazione dell'ingegner Ettore Marconi qui sotto riportata

«Il Carabone non è una caverna, ma un muro di roccia che, tanto tempo fa quando dal Subasio scendeva tantissima acqua, creava una imponente cascata e, prima dell'orlo della stessa, l'acqua formava un gorgo potente che ha scavato un buco circolare detto -buco del diavolo- tuttora visibile. La leggenda che se butta acqua anticipa una calamità non si è mai verificata. Fa parte della proprietà di Sant'Angelo in Panzo. Per arrivarci si prende la strada San Benedetto e alle prime case di Fosso Carceri a destra si gira a sinistra, si risale il fosso di Panzo (più in su fosso delle Carceri) e ci si arriva in dieci quindici minuti. Ci si può arrivare anche da S. Angelo in Panzo scendendo nel fosso un poco sopra. Il Carabone è stato attrezzato con chiodi e funi per allenamenti di scalata dal Club Alpino Italiano. Dal Carabone si può risalire a sinistra sul sentiero che parte da Panzo grazie a funi messe appunto dal C.A.I. Questo sentiero, una volta ben percorribile ora non più, porta anche alle Carceri mal-

grado un muro di roccia alto oltre un metro scavalcabile in qualche modo. Ma salendo a destra subito dopo il Carabone il sentiero sale alle Quattro (o tre?) Fontane, da lì a destra si arriva in via San Benedetto, a sinistra si arriva al cancello che chiude la piccola passeggiata, con varie statue ed altro, delle Carceri. Proseguendo a destra, poco dopo, sulla sinistra, vi è un piccolo antro dove tanto tempo fa vi era qualche eremita che scambiava brevi messaggi con altri su pezzetti di carta tenuti fermi da un sasso. Continuando a salire questo sentiero si arriva alla strada alta del Subasio (a sinistra si va alle Carceri, a destra alla Bolsella) e salendo ancora a Sasso Piano, con una vista splendida, dove c'è la grande croce e una scatoletta di legno che contiene o conteneva un libretto di firme. Molti sentieri del Subasio, soprattutto quelli nel bosco sono sempre meno percorribili perchè vi sono meno camminatori, più cinghiali e nessuna manutenzione».

Ettore Marconi

Il sentiero dalle Grotte lungo il Fosso delle Carceri necessita di organizzazione fatta di pubblico e di privato. Ben venga il ruolo della proprietà di S. Angelo in Panzo

di Maurizio Terzetti

L'affettuosa descrizione del Carabone come di una caverna è stata fatta per accompagnare il visitatore di questo habitat sulla soglia di quel sogno che la forza del sole, incuneandosi dal sottobosco del Fosso delle Carceri, incide sul muro di roccia dell'antica cascata.

Lungi, dunque, dal nascondere l'evidenza morfologica e la magnificenza naturalistica del Carabone alle quali lei giustamente e propriamente ci richiama, l'immagine da me usata va presa come contributo poetico e metaforico alla riscoperta di una via di comunicazione antichissima, forse la più antica di tutte, verso le Grotte delle Carceri che... verosimilmente può essere stata percorsa da Francesco d'Assisi e dai suoi frati all'inizio della loro ricerca di eremitaggi sul monte Subasio. Ricevere dal proprietario di Sant'Angelo in Panzo, nella cui area è collocato il Carabone, tutte le informazioni che sono contenute nella sua lettera è, gentile ingegner Marconi, motivo



di grande soddisfazione per gli impieghi che della Rocca già da tempo vengono fatti in collaborazione con il Cai. La mia personale proposta di apertura del sentie-

ro che conduce alle Carceri passando dal Carabone anche a non rocciatori mira a realizzare un ampliamento della frequentazione dell'area in grado di far scoprire

valori fondanti del francescanesimo proteggendo, nel contempo, tutto il Carabone da eccessi di flussi di massa di potenziali visitatori.

Per tracciare il sentiero e realizzare un simile progetto - il cui soggetto attuatore non potrà che essere un'associazione dedita alla tutela e allo sviluppo del Subasio - occorre un'organizzazione complessa fatta di pubblico e di privato.

Ecco che, dunque, il ruolo della proprietà di Sant'Angelo in Panzo diverrà determinante per ogni sviluppo e per ogni coinvolgimento progettuale, a partire, ovviamente, dalla regolazione dei rapporti fra richiedenti il passaggio e proprietario del terreno. Considerando, infine, l'importanza che il monastero di Panzo ha avuto per San Francesco d'Assisi e per Santa Chiara, mi auguro che la progettazione del sentiero per le Grotte delle Carceri lungo il Fosso delle Carceri possa avere in Sant'Angelo in Panzo e nel Carabone il suo punto di avvio, come di avvio era per il santo di Assisi nei suoi eremitaggi verso il Subasio.

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

6 MAGGIO 1937

INAUGURATO IL NUOVO ORGANO DELLA BASILICA

di Cleante Paci

“Il pubblico di invitati, numeroso e scelto, convenuto anche da altre Province per la eccezionale audizione organistica di ieri, poteva paragonarsi ai raduni memorabili delle celebrazioni francescane del 1926. Come allora, difatti, il vasto piazzale del tempio non era capace a contenere automobili, autobus privati e pubblici. Cercherò di dare un ordinato resoconto.

Nella mattinata, intanto, la solennità dell'Ascensione è stata festeggiata con un servizio liturgico di primo ordine. Durante l'Ufficio Divino celebrato con rito patriarcale dal Ministro Generale dei Frati Minori Osservanti padre Leonardo Maria Bello, è stata eseguita la “Missa in honorem Divae Maria ad Rupes” a tre voci dispari, espressiva creazione del maestro Padre Mauro Galletti, direttore della Cappella della Basilica, all'ottimo effetto del canto ha molto contribuito, specie nel “Benedictus” di infinita dolcezza, l'appropriata registrazione del nuovo organo.

Ma nel pomeriggio si può parlare di una vera apoteosi dell'arte dei suoi che giustificava l'attesa viva dell'uditorio. Fin dalle ore 15 la folla degli invitati veniva ordinatamente avviata verso la crociera; le Autorità nello spazio antistante l'altare papale, ove erano state disposte diverse file di poltrone e di sedie. Alle 16,30 precise, dopo la rituale benedizione del nuovo strumento impartita da S.E. Mons. Placido Nicolini, vescovo diocesano, il concerto ha avuto inizio e si è svolto tra l'attento interesse dei presenti, che hanno dimostrato il loro gradimento applaudendo gli undici brani del difficoltoso programma. Entrare nei dettagli del quale sembra pretesa per un corrispondente, sia pure appassionatissimo dell'arte divina.

Dirò sinteticamente che nessuno meglio del valente prof. Germani – virtuoso dell'organo di fama internazionale – era più adatto a valorizzare col fine suo senso musicale le moltissime e varie risorse foniche ed acustiche dei quattro organi mirabilmente collegati.

Il giovane artista ha svolto a memoria con impassibile facilità e con tecnica impeccabile tutto il repertorio, dominando da vero esperto la complicata registrazione della triplice tastiera manuale e della pedaliera, e facendoci gustare, per la felice scelta dei brani, tutta la gamma dei colori strumentali e delle espressioni di cui è capace il complesso strumento.

Si sono alternate melodie patetiche e soavi a pezzi di energico vigore e di grande agilità. Questi sono alcuni dei brani eseguiti: (Toccata e fuga in re minore di Bach; Toccata della V sinfonia di Widor; Scherzo della II sinfonia di Vierne; Finale



della I sinfonia dello stesso autore) hanno dimostrato una sicura padronanza della pedaliera ed una prontezza perfetta delle quattro sorgenti sonore.

Al termine dell'audizione S.E. Mons. Nicolini, il Padre Generale O.F.M., il Podestà di Assisi comm. Fortini e il Podestà di Perugia comm. Corneli ed altri autorevoli personaggi si sono recati a complimentare il prof. Germani ed il fabbricante dell'organo Rino Pinchi, ambedue esimi nelle rispettive arti, quanto modesti”.



MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it



LA VIA DI FRANCESCO

di Giuseppe Bambini

Nel settembre 2008 è stata inaugurata dalla Regione Umbria "La Via Francigena di San Francesco", proposta di grande pregio e ampio respiro che dalla Verna giunge alla Valle Santa reatina con i suoi 4 santuari francescani, attraversa tutta l'Umbria, passando ovviamente per Assisi.



Il cammino è indicato con segnavia giallo-blu (per non creare confusione con la segnaletica bianco-rossa del CAI), paline metalliche verticali agli incroci aventi in alto tabelle metalliche, nelle quali ci sono due indicazioni: una recita "VIA DI ROMA" con relativo logo, l'altra "VIA FRANCIGENA DI SAN FRANCESCO" (siamo a due denominazioni) con altro logo (il secondo), il tutto ribadito da un pieghevole della Regione Umbria.

L'ultima dicitura (foto accanto) è davvero inopportuna, tutti sanno che la Via Francigena non passava (e non passa) per la nostra regione.

Basta andare in rete per vedere come è ottimamente organizzata la Via Francigena (quella vera) soprattutto nel tratto toscano, con tanto di sito ufficiale, tabelle sinottiche per ogni tappa, cartografia, traccia in formato GPX, aggiornamenti su eventuali criticità.

Successivamente la Regione Umbria - la stessa che ha realizzato il progetto - ha pubblicato un pieghevole dedicato al cammino, ma stavolta, a differenza del precedente, lo ha titolato "LA VIA DI FRAN-



CESCO" (siamo alla 3^ denominazione), indicando anche il sito di riferimento con la stessa denominazione www.viadi-francesco.it

Nel 2012, per le "Guide San Paolo", Paolo Giulietti (già Vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve, ora Arcivescovo di Lucca) e Gianluigi Bettin (grande esperto di cammini), hanno dato alle stampe una agile e dettagliata guida al cammino "LA VIA DI FRANCESCO" con il patrocinio della Regione Umbria e dove in copertina compare in basso anche un logo (siamo a tre) con la scritta "UMBRIA FRANCESCO'S WAYS", eccoci arrivati alla 4^ denominazione, non sappiamo - al momento - se ne verranno aggiunte altre.

Inoltre la rivista "Meridiani" - riferimento di punta del turismo lento - ha pubblicato un numero monografico dedicato al nostro itinerario e lo ha intitolato "LA VIA DI FRANCESCO" Cammini europei molto antichi, ai quali fa riferimento il nostro, hanno da sempre un solo nome (e un solo logo), sempre e soltanto quello.

Forse (forse) dopo 12 anni si potrebbe pensare di adottarne uno (e soltanto uno) per il nostro itinerario francescano, che

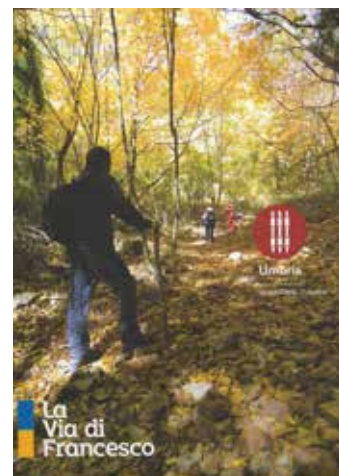
non è di minore suggestione della Via Francigena (quella vera). Suggerimento: prevedere da parte regionale periodiche manutenzioni alla segnaletica giallo-blu che già in alcuni punti risulta sbiadita, modificare inoltre la inopportuna denominazione "VIA FRANCIGENA" e sostituirla con quella oramai adottata e più immediata a livello di comunicazione "VIA DI FRANCESCO".

Veniamo alle criticità di una delle tappe più battute del cammino: la traversata Assisi-Spello, percorsa ogni anno da migliaia di pellegrini, viandanti e sognatori.

In fase di progettazione furono previsti e poi realizzati due itinerari.

Il 1° itinerario in quota (abbastanza impegnativo), da Assisi sale al Sacro Subasio attraverso il sentiero del trabocco, tocca l'Eremo delle Carceri, quindi la panoramica croce di Sasso Piano, continua per Fonte Bregno e scende a Spello con magnifica vista sulla Valle Umbra.

Il 2° itinerario a mezza costa, (più facile) si tiene a quote



"ORA.."

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075.8042779

inferiori, da Assisi tocca Fonte Labate, continua sulla strada del Gabbiano, passa per la maestà Mascicone e raggiunge Spello tra infiniti e suggestivi oliveti: sembra di stare in un affresco del Perugino.

Niente da dire sui due itinerari proposti e realizzati.

Quello che lascia perplessi è costituito dal collegamento tra i due itinerari, (regolarmente segnalato con paline e segnavia giallo-blu) che inizia a monte dell'Eremo delle Carceri, scende rapidamente alle 3 Fontane e alla sottostante SP 251, risale a S. Benedetto e al gomito a monte, scende (con un tratto scomodo e ripido) nei paraggi di Gabbiano Vecchio, risale alle Fontanelle, attraversa il fosso Renaro, quindi si immette nel 1° itinerario.

Risulta difficile - se non impossibile - capire l'utilità di questo inopportuno collegamento che presenta delle evidenti criticità: una volta giunti a monte dell'Eremo delle Carceri non ha senso perdere notevole quota e poi risalire, per poi perderla nuovamente (e ripidamente), per poi risalire di nuovo fino a incontrare il 1° itinerario e con quello scendere a Spello; le ripide (e scomode) ondulazioni fanno ricordare "le discese ardite e le risalite" battesime.

Inoltre crea confusione nel viandante che percorre il 1° itinerario, in quanto una volta a monte dell'Eremo delle Carceri, si trova di fronte a questa biforcazione che resta difficile da interpretare per chi proviene da lontane contrade.

Suggerimento: eliminare questo collegamento - inopportuno e fuorviante - rimuovendo la segnaletica verticale e i segnavia giallo-blu, lasciando le due opzioni che funzionano bene. Provando ad allargare il discorso sul nostro cammino francescano, c'è da segnalare che venendo da Gubbio, una volta giunti a Valfabbrica, oltre alla via diretta per Assisi, è stata progettata e realizzata una (molto discutibile e fuorviante) variante per Perugia - peraltro pochissimo utilizzata - che raggiunge Assisi passando per Ponte San Giovan-

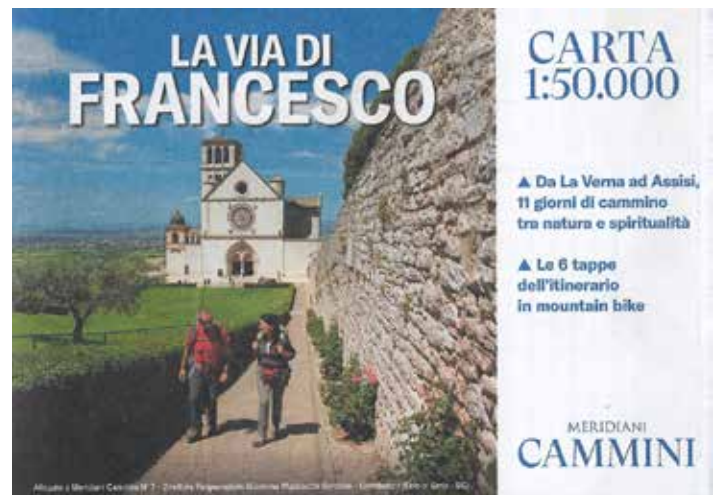
ni, Bastia e S. Maria degli Angeli.

In questo tratto risulta incomprensibile la scelta che ha determinato il passaggio per il centro (la piazza) di Bastia; proprio così!

Giunti a Bastiola, bastava attraversare il ponte sul Chiascio, raggiungendo così il cupolone di S. Maria degli Angeli attraverso il tranquillo percorso verde che costeggia il Tescio; percorso verde che peraltro inizia a due passi dall'antica chiesa di S. Paolo delle Abbadesse (questo sì luogo francescano, anzi clariano).

Invece no, perbacco! Giunti a Bastiola, i progettisti hanno preferito deviare il cammino per il centro di Bastia (ma pensa te!), per poi percorrere Via Roma - sempre intasata da un fiume ininterrotto di auto - per giungere a S. Maria, fregandosene del percorso verde.

Valli un po' a capire i progettisti: io non ci sono riuscito!



Al CTF Medical di Santa Maria degli Angeli anche il servizio specialistico di riabilitazione respiratoria post covid

La pandemia Covid 19, che stiamo tuttora vivendo, pone il problema di come curare chi si è ammalato non solo nella fase acuta ma anche dopo il ricovero per ridurre nel tempo le sequele della malattia che possono essere multi organo. L'equipe pneumologica del CTF medical di Santa Maria degli Angeli, sotto la supervisione del dr. Marco Dottorini, è in grado di valutare lo stato clinico del paziente e proporre un percorso di riabilitazione respiratoria personalizzato volto alla riespansione polmonare e al riallenamento motorio controllato per ridurre i disagi respiratori e l'astenia muscolare. "La polmonite virale ha una lenta restituzione all'integrità del tessuto polmonare e ciò causa una persistente difficoltà di respiro e facile affaticamento accompagnati da un'astenia generalizzata frutto anche di una viremia sistemica che non ha risparmiato il tessuto muscolare", spiega il dr. Dottorini. "I tempi di recupero sono ovviamente



Lo specialista pneumologo Marco Dottorini dopo la valutazione dello stato clinico del paziente propone un percorso di riabilitazione respiratoria per coloro che sono stati affetti da Covid 19

differenti in base alla gravità del processo pneumonico e all'essere stato sottoposto alla ventilazione polmonare non invasiva o invasiva. Dopo una prima valutazione dello stato clinico, viene redatto un progetto riabilitativo che nei casi più gravi e precoci può essere svolto anche in remoto", aggiunge il dr. Marco Dottorini. Esistono diverse condizioni in cui si trova chi esce dal Covid: "I pazienti con comorbidità (patologie preesistenti) necessiteranno di un periodo più lungo per tornare alle loro condizioni precedenti e sono indicati inizialmente protocolli di trattamento semplici e sostenibili per ridurre progressivamente l'affaticamento allo sforzo, migliorare la respirazione riducendo, ove si è resa necessaria, l'ossigenoterapia. A seguire, come le condizioni cliniche lo permetteranno, saranno avviati interventi di ricondizionamento motorio progressivo al fine di migliorare la condizione fisica" conclude il dr. Dottorini.

Gino Fragola ci ha lasciato Il ricordo di un imprenditore dal volto umano

Il maledetto covid ha vinto anche sulla forza e sul coraggio dell'angelano Gino Fragola. Eppure ce l'aveva messa tutta, come sempre in ogni azione della sua lunga vita. Si è ricongiunto all'amato fratello Nello: una coppia di imprenditori dal volto umano e dal raro esempio. Fragola vuole dire lavoro, impresa, coraggio, lungimiranza. Ma anche angelanità. Un raro monumento alla nobiltà di chi sa restare innanzitutto uomo e trasforma in vincolo e contratto la sola parola data. Gino, "bacchettino", un gran lavoratore che ha saputo trovare sempre anche il meritato posto alla sua grande passione: la bicicletta.

Ricordiamolo così: allegro, dinamico, sempre proteso alla corsa in avanti.

Perché in avanti ha condotto, insieme al fratello Nello, la sua impresa di famiglia allargandola alla comunità angelana e umbra in una realtà imprenditoriale di tutto rango. Il Rubino insieme ai soci e ai sostenitori si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa di un grande amico. Condoglianze alla moglie Assunta, ai figli Paola e Claudio, ai nipoti Marta, Matteo, Pietro, Andrea, Federica, Francesca, ai figli di Nello Roberta, Stefania e Franco.



"Mentre sto scrivendo mi risuonano le parole di Padre Guglielmo Spirito (conventuale) durante una sua omelia nella chiesa di Rivotorto: *"Noi non siamo dei viventi destinati alla morte, ma dei mortali destinati alla vita"*. Nel periodo dell'anno, vicino alla Santa Pasqua, due nostri cari concittadini, "due angelani doc", Gabriele Del Piccolo e Marcello Piccioni, hanno lasciato la dimora terrena per il cielo. Il mio vuole essere un ricordo amichevole, affettuoso, di "due baldi giovani" che hanno segnato un pezzo di storia della comunità angelana. Sia Gabriele che Marcello sono cresciuti tra le file della A.C. (Azione Cattolica) guidata e animata dall'indimenticabile Padre Ulisse Cascianelli, un francescano innamorato del mondo giovanile, in cui ha profuso tutte le sue energie umane e spirituali, fondatore del "Centro Turistico Familiare" con la finalità di coinvolgere tante famiglie, dai più piccoli ai più anziani



Dedicato a due angelani DOC

ni. Il giornalino dell'Associazione "Finestra sul Mondo" illustrava programmi turistici, pellegrinaggi, vacanze, raccontava viaggi e avventure, ma non mancava mai il suo pensiero spirituale. Marcello e Gabriele sono stati sostenitori, protagonisti e partecipi di tutte le varie iniziative del nostro "capobianco", così lo si chiamava per il candore dei suoi capelli. Padre Ulisse puntava su di loro e mai è venuto meno il loro impegno. Creativi, solidali, generosi, amanti

della loro professione, nella quale hanno investito le loro grandi capacità, con impegno e sacrificio, sostenuti sempre da quei valori che danno "valore alla persona umana" in tutti i suoi aspetti. Gabriele, Marcello con le loro belle famiglie "amate e custodite", lasciano un'eredità preziosa ai propri cari, un'eredità preziosa. Gabriele è stato l'appassionato Presidente dell'Associazione "Piatto di Sant'Antonio", nella quale ha profuso tante energie e costante impegno

per dare più lustro a questa tradizione angelana. Marcello, con la sua voce forte e possente, ha contribuito alla bellezza del canto della "Corale Porziuncola", un vanto della nostra Basilica Patriarcale, la quale ha avuto insigni maestri come i compianti Padre Pietro Starini (fondatore), Padre Antonio Giannoni, Padre Maurizio Verde. Le cose da dire sarebbero tante perché ambedue hanno vissuto in pienezza la loro angelanità. Ci mancheranno la bella presenza, il sorriso, le loro battute, quel legame forte, mai interrotto che ha segnato la nostra generazione cresciuta nel dopoguerra con sacrifici, ma aperta ad un futuro pieno di speranza. Marcello e Gabriele sono stati dei "lottatori", non hanno mai mollato dinanzi alle difficoltà della vita ed il loro "credo" li ha sostenuti e accompagnati fino all'ultimo istante. Grazie, Marcello e Gabriele, per la vostra testimonianza di vita".

Con affetto Giovanna Centomimi Tomassini

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

Omaggio ad un signore d'altri tempi Maggiore Adriano Bartolini Benemerito

Cento anni fa nasceva il Maggiore Adriano Bartolini. Il 9 maggio 1921 vedeva la luce nella splendida Santa Maria degli Angeli il benemerito Presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti. Con rigoroso impegno e sorprendente dedizione agli studi si diplomava Maestro elementare. Con l'insorgere del secondo conflitto mondiale fu costretto a partire per la guerra e fare il suo dovere d'italiano. Da Ufficiale dell'esercito guidò con umanità i suoi Soldati e combatté al loro fianco. Non amava la guerra, ma rispettava ed onorava tutti coloro che si erano sacrificati per difendere la Patria. Era solito dire che la vera aristocrazia della società civile erano i combattenti, i reduci, le vedove e gli orfani di guerra. Dopo la guerra insegnò per tutto il suo periodo professionale ai bambini del Convitto Nazionale di Assisi, riscuotendo successi didattici e considerazione da parte dei Rettori. La sua didattica era improntata alla serietà e all'umanità, consapevole di aver a che fare anche con alunni che, per differenti ragioni, vivevano lontano dalle proprie case e dai propri familiari. L'attenzione alla società civile locale si sviluppò anche nell'impegno politico. Con ampi consensi fu eletto Consigliere comunale e Assessore al Comune di Assi-



si, dispiegando dinamismo e spirito di servizio. Si dava da fare per soddisfare le esigenze dei cittadini che vivevano una condizione di vita difficile, propria di un periodo post bellico, laddove si avviava la ricostruzione del Paese. Era il tempo dei sindaci Veneziano, Cardelli e Cianchetta. Si approvava il Piano Regolatore e la Legge Speciale di Assisi. L'impegno esaltante e patriottico di Adriano fu quello di collaborare prima con il Presidente dell'Associazione dei Combattenti Cesare Mecatti, raccogliendone poi, per decenni, il testimone alla organizzazione delle varie manifestazioni combattentistiche. Organizzava ogni anno la cerimonia dei Caduti, coinvolgendo autorità e cittadini per rendere gli onori soprattutto a quelli che, per terra, per aria e per mare, si erano immolati per la difesa della Patria e per l'avvento

della democrazia in Italia. Coronava la manifestazione un 'rancio' che, in genere, si consumava presso l'albergo Biagetti. Merito speciale fu quello, dopo la demolizione del vecchio monumento ai caduti presso il sagrato della Basilica Papale, di promuovere la costruzione di un monumento nuovo in piazza L. King e, successivamente, di impegnarsi per la intitolazione di una Piazza e di una lapide ai Caduti di Nassirya, presso l'attuale delegazione Comunale. Svolse per qualche decennio la funzione di corrispondente di giornali, sottolineando, con un pronunciato spirito di angelano, le memorie storiche della terra di San Francesco e dell'intero territorio. La Pro Loco, l'Associazione "Amici Barbara Micarelli" e il CTF Cultura lo insignirono di attestato di Benemerita. La sua memoria è cara e incisa a caratteri di fuoco nel



cuore di tutti coloro che lo conobbero. Ci ha lasciato il 22 giugno 2015.

Con l'avanzare dell'età mi inseriva nell'organizzazione di queste manifestazioni combattentistiche, consapevole di non poter spegnere tanta luce che aveva irradiato con il suo cinquantenario di impegno e di presidenza dell'Associazione. Ho raccolto questo testimone perché non vadano dispersi il suo impegno e la memoria di coloro che hanno servito la Patria anche con la vita. Caro il nostro Adriano, nobile esempio di uomo dedito al servizio dello stato con un impegno sia militare che civile. Anche senza divisa era un uomo rigoroso, rispettoso dei doveri prima ancora che dei diritti, senza dimenticare il suo instancabile amore per la famiglia.

*Antonio Russo
Reggente Associazione
Combattenti e Reduci*



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

L'UOMO DEL BOSCO

di Zilahy Mirko

Il professor John Glynn, scienziato di fama mondiale, è al lavoro su una speciale sonda geofonica, SismoTime, che ascoltando la voce del nostro pianeta - i movimenti nelle profondità della crosta terrestre - sarà in grado di prevedere ogni tipo di terremoto con grande anticipo salvando milioni di vite umane. Nel momento in cui presenta la sua invenzione alla stampa, John Glynn è una stella del firmamento accademico, ma nessuno sa che la causa

scatenante di quella ascesa straordinaria ha una precisa data di nascita: il 19/04/1990, quando, poco prima dell'alba, suo padre Liam Glynn - il grande eretico delle scienze geologiche degli anni Ottanta - scompare nell'esplosione di una miniera in Belgio insieme alla sua squadra di estrattori. Da quel tragico giorno sono trascorsi trent'anni e per John la memoria di quel tempo si è polverizzata in un oblio nebuloso. Almeno finché la sua famiglia non si trasferisce nella casa che affaccia sulla fiabesca Civita di Bagnoregio, la città che muore. Da quel momento una serie di eventi straordinari - la scomparsa di una sonda nei boschi di Civita, l'apparizione di un poliziotto con una VHS appartenuta a suo padre, gli sms che riceve da vecchi compagni di scuola e quella voce che abita i suoi incubi, notte dopo notte - sconvolge la vita perfetta del professore....





il Cantico di San Francesco

LE *Cerimonie*

>> BATTESIMI

>> COMUNIONI

>> CRESIME

>> MATRIMONI

>> RICORRENZE SPECIALI

>> PARTY AZIENDALI

>> BANCHETTI

>> CONVEGNI



Via delle Macine, 11
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it



BREVI D'UMBRIA

a cura di Federico Pulcinelli

Dopo 40 anni completati i lavori per la diga del Chiascio

Dopo ben quarant'anni, la diga del Chiascio entrerà, in via sperimentale, in servizio. La notizia è stata annunciata alla Regione da Domenico Caprini, Presidente dell'Ente Acque Umbre Toscane, confermando l'autorizzazione da parte del Ministero delle Infrastrutture, relativa all'avvio della prima fase degli invasi sperimentali preparatoria all'entrata in funzione. La diga è una vera e propria banca dell'acqua per il perugino e il Trasimeno che, per capacità d'invaso, potrà puntare ad essere la settima in Europa.



Orte-Falconara e "Due Mari": al via per sbloccare due grandi opere

Il Governo ha nominato due Commissari straordinari per accelerare le due opere pubbliche, di portata nazionale, che interessano l'Umbria. Vincenzo Macello, responsabile della direzione Investimenti di Rete ferroviaria italiana, per la ferrovia Orte-Falconara e Massimo Simonini, Amministratore delegato di Anas, per la E78 Grosseto-Fano. Per l'Orte-Falconara, l'intervento prevede il raddoppio della ferrovia, ovvero la costruzione di una nuova linea ferroviaria a semplice binario con un differente tracciato rispetto all'attuale linea, che forma un collegamento diretto, quasi totalmente in gal-

leria, tra le stazioni di Terni e Spoleto, con un'estensione di circa 22 km. In merito all'itinerario E78 Grosseto-Fano, detto anche la "Due Mari", si tratta di un percorso strategico che collega la costa tirrenica a quella adriatica dell'Italia, interessando l'Umbria, nel nord della regione, solo per il 5% della sua lunghezza (l'estensione completa del collegamento è di circa 270 km). I lotti che suddividono il tratto Grosseto - Siena sono 11 e la realizzazione dei lotti n° 4 (2,9 km di estensione) e 9 (11,8 km di estensione) permetterà il completamento del medesimo tratto.

Fiocco azzurro a Isola Maggiore del Trasimeno: un neonato dopo 27 anni

Per 27 anni l'Isola Maggiore (Tuoro sul Trasimeno) non ha più visto la nascita di un bambino. La lunga assenza di nascituri è stata finalmente interrotta dalla venuta al mondo del piccolo Aldo il 3 marzo 2021. I genitori del pargoletto isolano sono dei violinisti affermati: Natalie Dentini, cresciuta ad Arezzo ma originaria di Castiglione del Lago, e Vlad Stanculeasa. Lo sbarco di Aldo sull'isola è stato salutato con una festa, compreso il fiocco azzurro appeso dagli amici sul portone di casa, naturalmente nel rispetto delle misure anti-covid. L'isola tra l'altro è covid-free.



Sorpresa alla Cascata delle Marmore: scoperto geranio unico in Italia

Un geranio odoroso, unico in Italia, sarebbe stato scoperto lungo le pendici delle Marmore. A ridosso della Cascata, il salto d'acqua di 165 metri, tra i più alti d'Europa, un fiore rosa, mai prima individuato in altre aree del Paese, avrebbe suscitato l'interesse del professore dell'Università degli studi di Perugia, Roberto Venanzoni, il quale, al netto di ricerche botaniche recentemente effettuate, sarebbe pronto a dichiararne l'unicità in Italia. La specie in questione giustificerebbe una testimonianza risalente a poco meno di due secoli fa. Secondo quanto risulta avrebbero contribuito alla scoperta il Garden club Terni e il Centro iniziative ambientali Valnerina. (foto Roberto Pierangeli)



FRAGOLA

DAL 1961

IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

FLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Purtroppo è questa la domanda che molte donne si fanno dopo aver sentito, ogni giorno, il bollettino di guerra degli omicidi commessi nei confronti delle donne in ambito familiare-affettivo. Durante l'emergenza sanitaria Covid 2019, come era prevedibile, sono addirittura triplicati gli omicidi che hanno avuto come vittima una donna arrivando a un femminicidio ogni 2 giorni, in base al dossier del Viminale in Italia dal 9 marzo al 3 giugno 2020, solo in tale ambito, sono stati commessi 58 omicidi, di questi 44 erano donne e 14 uomini, rispetto al resto dell'anno in cui ci sono stati in tutto 60. Tra il 2000 e il 31.10.2020 sono 3344 le donne uccise in Italia. Tanta ferocia nei confronti delle donne quindi sembrerebbe dovuta ad una condizione di disagio in assenza di adeguato supporto, dove la gelosia e il possesso costituiscono la causa della violenza, del resto il nostro è un paese dove il delitto d'onore è stato cancellato solo nel 1981 e si tende a giustificare tutto attribuendolo ad un raptus emotivo – passionale. In realtà non è così, la verità è che la nostra società è maschilista, in cui i femminicidi, intesi come tutti quei comportamenti che minano la libertà la dignità e l'integrità fisica e morale della donna e che possono culminare anche nell'omicidio, costituiscono un fenomeno sociale, non marginale, riconducibile alla condizione sociale della donna che “deve ancora chiedere all'uomo il permesso”, secondo il concetto di appartenenza perché la donna non può essere padrona di sé stessa ed autonoma. L'assemblea generale dell'Onu identifica la violenza contro le donne come uno dei meccanismi cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini. Le donne subiscono ogni sorta di violenza psicologica e fisica all'interno del proprio nucleo familiare e il più delle volte non denunciano per paura di ritorsioni, per vergogna, per tenere unita la famiglia, ma fondamentalmente perché sono sole. Il fenomeno è molto più diffuso rispetto ai dati ufficiali: nel 2015 6 milioni 788 donne affermano di aver subito nella loro vita una violenza. Queste donne non se la sono cercata, queste donne sono le nostre mamme, le nostre sorelle, le nostre figlie, le

Ha ancora senso la festa della donna?

di Marina Busti

nostre nipoti, siamo “noi”. A nulla valgono le misure finora adottate: l'inasprimento delle pene, l'introduzione con il D.L. n.11 del 2009 del reato di Stalking, la possibilità di separarsi legalmente e di divorziare, l'aumento del tasso di scolarizzazione delle donne, l'accesso delle donne anche a lavori riservati agli uomini e tutte le altre conquiste raggiunte dal 1950 ad oggi. E allora che cosa bisogna fare per arrestare questo fenomeno. Bisogna in primo luogo dare dignità alla donna nel mondo lavorativo: la disparità salariale ed occupazionale vede ancora le donne occupate per il 53,8% rispetto agli uomini che si attestano al 73,4%, con il Covid si è poi abbassata al 48%, il 90% delle persone che hanno perso il lavoro a causa del Covid sono donne, il salario di una donna a parità di lavoro è più basso di quello di un uomo, conciliare il lavoro e la famiglia impedisce di fatto alla donna di raggiungere un propria indipendenza economica. Solo se la legge lo impone viene dato un incarico ad una donna altrimenti siamo destinate ai lavori più umili o ad essere mere esecutrici del lavoro maschile. Le donne oggi vengono elette in parlamento con quote pari al 50% degli eletti, così come nei consigli di amministrazione delle società, perché per legge c'è la preferenza di genere nel primo caso e le quote rosa nel secondo, ma solo il 18% dei dirigenti è donna. Ben vengano quindi le norme che garantiscono la parità di genere in tutti gli ambiti lavorativi, aiuti alle famiglie con agevolazioni fiscali e più asili nido, una battaglia per le donne senza retorica e colore politico. In secondo luogo bisogna dare dignità alla donna cambiando la nostra società troppo individualista e non solidale. Noi dobbiamo prendere coscienza che la strada è ancora molto lunga, anche se oggi abbiamo conquistato molti diritti davanti a noi troviamo comunque un muro di pregiudizi, dobbiamo quindi continuare a lottare e non arretrare mantenendo il punto sulla nostra autonomia, perché solo così potremmo migliorare la condizione della donna nella società perché nulla ci viene regalato, non possiamo ri-

manere passive in attesa che altre donne si preoccupino di cambiare il mondo o magari pensare che lo facciano gli uomini per noi. Gli uomini dal canto loro devono prendere lealmente posizione contro un atteggiamento discriminatorio nei confronti delle donne in ogni momento della giornata, denunciando per primi i fatti di violenza contro una donna, prendendo apertamente le difese delle donne senza girarsi dall'altra parte per solidarietà maschile. Inoltre gli uomini devono imparare a conoscere “la persona donna”, devono rispettare, stimare, amare le donne con le loro idee, motivazioni, obbiettivi e speranze anche diverse e contrapposte rispetto alle loro, ma ancora di più agli uomini devono imparare a lasciare la donna libera di vivere la sua vita senza dover chiedere all'uomo “il permesso”. Lo Stato deve prevedere un intervento incisivo nella formazione scolastica con programmi educativi sulla “persona donna” e sulla “persona uomo”, sul concetto di amare e di dirsi addio, deve continuare a finanziare i cen-

tri di accoglienza e di ascolto contro la violenza sulle donne che hanno subito in questi ultimi anni un taglio drastico delle risorse, deve introdurre un percorso psicologico obbligatorio di supporto ante separazione legale, deve agevolare l'accesso al mondo del lavoro delle donne e al credito, continuare ad incentivare l'imprenditoria femminile con agevolazioni fiscali e garantire alla donna parità di salario a parità di lavoro, deve poi dotare sia le forze dell'ordine che la magistratura di tutti gli strumenti necessari a far sì che quanto previsto dalla legge poi possa trovare applicazione nella pratica. Solo per questi motivi dobbiamo festeggiare la festa della donna: per continuare nel lavoro iniziato da tante donne che hanno creduto in loro stesse e hanno già in parte cambiato la società e per contrastare l'atteggiamento permissivo di chi giustifica tutto ciò che avviene all'interno delle mura domestiche o in ragione di un rapporto affettivo ritenendo erroneamente che la questione riguardi solo alcune giovani e belle donne “che se la sono cercata” scegliendo compagni un po' troppo gelosi. Ma noi sappiamo che non è così!!!

CESAPGAS, SE CI SEI BATTI UN COLPO!

Non è la prima volta che gli utenti Cesapgas di Bastia Umbra si lamentano per le carenze organizzative del servizio sul territorio. Ci è capitato proprio a noi di notare alla fine di febbraio un ritardo nell'arrivo della bolletta cartacea nei tempi canonici. Ci siamo preoccupati e abbiamo telefonato ai numeri telefonici indicati (075-8010703, 0744-391812, 0744-391623/4), ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Ci siamo collegati sul sito internet dell'azienda, ma non si apriva. A quel punto abbiamo fisicamente raggiunto il presidio Cesap di Via del Teatro, 1, ma l'Ufficio non era aperto e un cartello comunicava la chiusura dello sportello sin dall'8 febbraio per emergenza Covid-19. Un altro cartello indicava che l'autolettura doveva essere trasmessa tra il 24 febbraio e il 1 marzo. Fortunatamente era proprio il 1 marzo e ci siamo affrettati a inviare una email con la lettura. Chi non si fosse recato allo sportello non avrebbe avuto la possibilità di inviare la propria lettura. Lo stesso primo marzo abbiamo digitato (tutto annotato sul nostro cellulare) ben 54 volte (cinquantaquattro!!!) i quattro numeri telefonici, ma nessuno ha mai risposto. Il medesimo tentativo (16 volte) è stato ripetuto il giorno successivo. Finalmente il 3 marzo una persona (assai gentile) ci ha risposto (a uno dei numeri del punto di Terni) e ci ha fornito le spiegazioni richieste. Insomma, per pagare una bolletta (che spesso arriva a ridosso della scadenza), o capire il periodo dell'autolettura, occorre sprecare intere giornate al telefono nella speranza di avere una risposta... Cesap, se ci sei batti un colpo! E il caso che gli amministratori comunali della nostra città intervengano?



Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

*il Prezzo più basso sul mercato non lo possiamo garantire,
la MIGLIOR QUALITA' SI...*



STYLISH  **DAIKIN**
AIR CONDITIONERS



Total white: FTXA-8W



Total black: FTXA-8B



Total Silver: FTXA-8S



Real Blackwood: FTXA-8T

Pro Loco Rivotorto

1986 “Insieme si può la Pace” sempre nel cuore di Rivotorto

In attesa di nuovi eventi ricordiamo quelli del passato

Tutto ebbe inizio quando, 35 anni fa, un famoso scultore americano di origini russe Henry Marinisky volle donare alla città di Assisi una sua opera “San Francesco predica agli uccelli”, come Monumento alla Pace. In quel periodo di guerra fredda, quando Russia ed America erano ai ferri corti, era operativo in Assisi il Centro Pace, conosciuto in tutto il mondo per il suo intento di far dialogare i potenti del mondo per costruire la pace. Del Centro Pace faceva parte anche Padre Michele Giura, il giovane frate Francescano Parroco di Rivotorto, il quale tanto si adoperò e tanto fece che la statua di bronzo dello scultore americano venne collocata a Rivotorto accanto al Santuario. Il dinamico Parroco, in occasione dei festeggiamenti per la posa in opera della statua, ideò “Insieme si può la Pace”, una settimana di grandi eventi e manifestazioni finalizzate alla riflessione sulla Pace e al suo possibile raggiungimento in tutti i settori del vivere civile: nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro, nella politica, nello sport. Tavole rotonde e incontri ad alto livello si svolsero in quei giorni, arrivarono a Rivotorto tante personalità del mondo religioso, ma anche politico e sindacale, della scuola, dello sport, dello spettacolo, il tutto in una grande tensostruttura appositamente allestita con la collaborazione del Comune di Assisi: sul palco si alternavano concerti, rappresentazioni teatrali ed eventi culturali: filo conduttore di tutto adoperarsi per costruire la Pace.

Le foto raccontano: dall'album di famiglia di Rivotorto



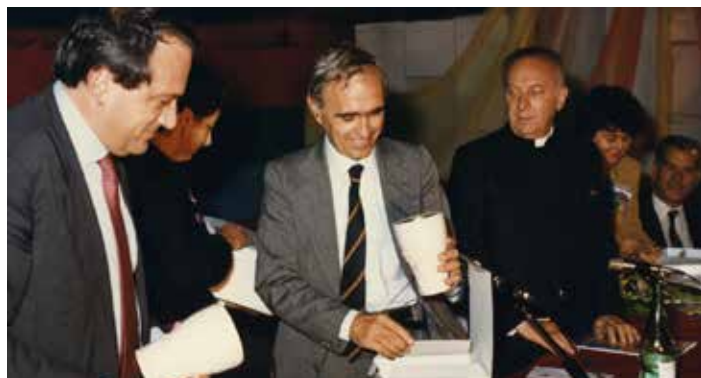
Collocazione e benedizione della statua di Marinsky accanto alla chiesa di Rivotorto. Benedice il vescovo mons. Sergio Goretti accanto al sindaco Profumi



Il Presidente Cossiga con lo scultore Marinsky. Nella foto: Padre Vincenzo Coli, il Parroco Padre Michele Giura, il dott. Mauro Loreti, il prof. Gianfranco Costa



La Signora Masami Saionji, Presidente della “Society of P for World Peace” colloca una stele nella piazza di Rivotorto



Omaggio a ricordo dell'evento al dottor Abete di Confindustria, a Pierre Carniti della CISL, all'onorevole Casini, parlamentare europeo

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
 Via dei Carrettieri, 10/D
 S. Maria degli Angeli - Assisi
 Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP

RINA

LITOPRINT

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566

Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovaglette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Anche il principe Filippo in quei giorni a Rivotorto

Il Duca di Edimburgo che si trovava in quei giorni ad Assisi per l'anniversario del WWF, scese a Rivotorto ad ammirare quel singolare monumento alla pace, ma soprattutto per rendere omaggio ai "suoi soldati" sepolti nel Cimitero Inglese di Rivotorto. Una visita breve, riservata, non pubblicizzata per via dei protocolli di sicurezza, ma intensa e commovente. Il Principe, alla vista di quella schiera di croci bianche, mostrò attenzione e profondo interesse per ogni testimonianza e racconto profertogli dalle autorità presenti in merito alla "storia" del cimitero stesso: le salme di 945 militari del Commonwealth, periti in operazioni di guerra in territorio umbro, erano lì davanti a lui. Ai presenti non sfuggì il velo di commozione che, per un attimo, vinse l'impassibile ed austero volto dell'ospite inglese. Al termine della

visita, il Principe venne accompagnato al vicino Santuario di Rivotorto dove, proprio il giorno prima, era stata collocata, accanto al Rivo, la statua di Marinsky. Filippo, dopo essersi soffermato con palese interesse ad ammirare quell'originale Monumento alla Pace, si complimentò con l'artista lì presente. "Mi fu assegnato il gradito compito di consegnare al principe un oggetto ricordo" - racconta Maria Belardoni, componente del Comitato dei festeggiamenti, oggi Presidente della Pro Loco. - "Nel salutarci rivedo lo sguardo soddisfatto e compiaciuto del Principe che, a Rivotorto, nel brevissimo lasso di tempo di appena mezz'ora, aveva provato emozioni forti e piacevoli, forse non previste. Anche noi lì presenti, oggi, dopo 35 anni, portiamo nel cuore quella visita lampo, forte ed intensa proprio come un lampo!"



Il principe all'ingresso del Cimitero. Foto accanto: riceve il dono omaggio, simbolo dell'evento.

"Anche noi lì presenti, oggi, dopo 35 anni, portiamo nel cuore quella visita lampo, forte ed intensa proprio come un lampo!"

Maria Belardoni



**l'Affidabilità
è la nostra
Forza!**



**Utili
Indispensabili
Garantiti**

- SGOMBRO GARAGE E CANTINE
- PULIZIA APPARTAMENTI NON ABITATI
- SGOMBRO CAPANNONI
- FACCHINAGGIO GENERICO
- TAGLIO ERBA ULIVETI
- CURA DEL VERDE: PRATINI, SIEPI...

Il nostro personale è referenziato e regolarmente assunto.

Per informazioni: 338 589 34 91

Autopulita di Roscini Alfio
Via Los Angeles, 120 - S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)

AUTOPULITA

IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

PERSONAGGI **LUIGINO CIOTTI**

Attivissimo "maratoneta" tra politica, solidarietà e sport... e arriva pure la scrittura

Tra i personaggi bastioli, o che hanno gravitato per decenni intorno alla nostra città, un ruolo indiscusso appartiene a Luigino Ciotti, 67 anni, figlio di minatore, attivista politico comunista, amministratore, sportivo, operatore sociale e tanto altro. Si definisce un "maratoneta", tenace, caparbio, spigoloso e orso. È sempre stato un "timido", anche se le capacità oratorie non gli hanno mai fatto difetto. Non porta rancore, ma è un po' permaloso, quando con superficialità lo offendono. Si rende sempre disponibile, perché è convinto che l'aiuto e la solidarietà siano due elementi fondamentali nella vita, applicati soprattutto verso i meno fortunati.

Qual è stato il tuo rapporto con Bastia Umbra e come giudichi i cambiamenti di questa città?

Sono angelano di origine, anche se nato in Belgio. A Bastia sono arrivato nel 1983, a 29 anni, dopo il mio matrimonio e vi sono rimasto fino al 2007. Qui si poteva trovare una buona e bella casa, a costi nettamente inferiori ad Assisi e in una zona con molti servizi. La mia frequentazione della città è però iniziata già ai tempi del liceo, fine anni '60 - inizio anni '70, per ciò che già allora offriva: una biblioteca con emeroteca, cineforum e momenti di vivacità culturale. Negli anni successivi, avendo cominciato a fare politica, Bastia era la meta dei continui volantinaggi nelle grandi fabbriche e il luogo della nostra sede, PdUP, poi DP, poi Rifondazione Comunista. Tra il 1995 e il 1999 ho ricoperto il ruolo di assessore, con deleghe al bilancio, sport, sviluppo economico e

politiche giovanili, e dal 1999 al 2009 quello di consigliere comunale per il PRC. La città in questi anni è cambiata, in peggio. Troppi palazzoni, basti pensare a quelli non ancora ultimati sull'area Franchi, fabbriche chiuse, centri sociali che hanno perso il loro slancio; l'attrattiva del settore commerciale e di quello culturale è fortemente diminuita.

La tua militanza politica nella sinistra si può far coincidere con la tua data di nascita?

Non esattamente. Sono un figlio del '68, frutto delle lotte studentesche, della politicizzazione del tempo e di un certo catto-comunismo. Sono stato pure chierichetto, fino ai 12/13 anni e poi facevo parte di un gruppo di ragazzi che avevano voglia di formarsi e si vedevano ogni sabato, per discutere e approfondire temi di attualità, con l'allora parroco di S. Maria degli Angeli, padre Rino Bartolini. La mia prima tessera, meditata, è stata quella del PdUP, presa a 20 anni. Riunioni, manifestazioni e volantinaggi erano ormai parte della mia vita quotidiana. Da allora non ho mai smesso, anche se oggi non nascondo molte delusioni.

Hai trascorso diverse stagioni come amministra-

tore pubblico. La tua esperienza raccontata in dieci righe.

Come dicevo, nel 1995 sono stato eletto consigliere comunale per Rifondazione Comunista e scelto dal sindaco Lazzaro Bogliari per fare l'assessore come rappresentante del mio partito. Assessore anomalo, perché non sempre dividevo le scelte, in particolare quelle urbanistiche, tanto che alla fine della legislatura ho preferito fare il consigliere comunale (rieletto nelle elezioni del 1999 e 2004) di opposizione alla coalizione di centro-sinistra. Cosa ho fatto? Intanto non ho mai cambiato opinione nel ruolo di governo e di opposizione, scrupoloso nel leggere e seguire le pratiche,



cosa rara in generale, presentista all'eccesso, attento alle novità per cercare di applicarle anche in sede locale, sempre in contatto con tutti ma in particolare con i settori popolari. Assessore che con pochi soldi a disposizione, ha creato molte iniziative. Visite a Berlino e Svezia con progetti della Comunità Europea, con la consulta dei Giovani, due scuole in Africa a Kasumo in Tanzania, insieme alla Caritas, e a Wahable in Burkina Faso, i primi murali a opera di giovani writers sul retro della Petri, incontri



Marcia a Nairobi con Kizito (2006)

BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
 ECCELLENTE ESPRESSIONE DI UN VALOROSO TERRITORIO

VETVNNA
 — VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 —

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettona.com



Con il presidente brasiliano Lula (2006)

con Aleida Guevara, la figlia di Che, con pienone al cinema Esperia, con Gianni Minà e altri, la raccolta di firme per chiudere il traffico in piazza. Potremmo proseguire per un bel pezzo. Di sicuro, la lotta contro la cementificazione che ha avuto nel Comitato Mezzomiglio il costruttore di una manifestazione dei 500 che a Bastia ha lasciato il segno. Uomo di lotta e di governo, nelle istituzioni ma molto di più nel sociale.

La solidarietà, un piano a te conosciuto.

La cultura politica da cui provengo è immersa nella solidarietà sociale senza confini e quindi di tipo internazionalista. Io ero già andato nel 1987 in Nicaragua in piena guerra civile, paese dove volevano costruire "l'hombre nuevo", un mix di cattolicesimo e marxismo e dove c'erano tre preti come ministri; poi ci tornai per due progetti dell'UVISP di padre Giorgio Roussos a metà anni '90; come assessore ho voluto mettere nel bilancio fondi per la cooperazione decentrata grazie ai quali contribuimmo a costruire le due scuole. Nel 1999, in piena campagna elettorale locale, preferii andare in Kosovo mentre era in guerra sotto attacco della Serbia e ho costruito durature amicizie, poi la campagna di vendita di datteri per l'Iraq, le cene di raccolta fondi per progetti di cooperazione. Ho portato in zona missionari come p. Alex Zanotelli, padre Kizito, p. Daniele Moschetti che vivono da poveri in mezzo ai poveri, ho realizzato progetti di cooperazione in Etiopia e Niger, mi sono sempre interessato e visitato quei popoli ai quali sono negati diritti elementari come

i palestinesi, i kurdi, i saharawi, i kajowa, i campesinos pacifisti della Comunidad de Paz de San José de Apartadó e altri.

Organizzatore culturale: il circolo "Primomaggio".

Sì, forse è la cosa che mi ha dato le maggiori soddisfazioni. Nato nel 1991, nei primi 15 anni di vita abbiamo organizzato 170 iniziative su tanti temi sociali. Abbiamo cominciato a Bastia ed Assisi e poi abbiamo allargato il nostro raggio d'azione arrivando a operare in 24 comuni umbri con alcune iniziative anche fuori regione. Presentazione di libri, proiezioni di video, concerti, spettacoli teatrali, ecc... Abbiamo portato a Bastia personaggi come Gianni Minà, Alberto Granda mitico compagno del Che e sua figlia Aleida, Riccardo Petrella, Don Luigi Ciotti, Serse Cosmi, Mario Capanna, Italo Moretti, Maurizio Oliviero attuale rettore Università di Perugia, Giulietto Chiesa, Raniero La Valle, p. Giulio Albanese, Don Achille Rossi, Vittorio Agnoletto, la mamma di Carlo Giuliani, p. Alex Zanotelli, Giovanni Impastato, Jean Leonard Touadi, il teologo Giulio Girardi, il pluri-deputato Giovanni Russo Spena, gli artisti di People United for a new Korogocho con un pubblico incredibile, per quantità e calore, al Centro S. Michele.

Ora Luigino Ciotti lo conosciamo anche come scrittore.

A ottobre è uscito il libro scritto insieme a Dino Renato Nardelli "I Campi di Tullio. La storia di un Internato Militare Italiano" su mio padre che fu deportato in Germa-

nia, nel 1943, per 18 mesi in quattro diversi campi di concentramento. Sta riscuotendo un successo insperato, con oltre mille copie vendute in poche settimane. A dicembre è uscito "Noi siamo la nostra storia", curato da me, da Giulia Silvestrini e da Francesca Vignoli, che racconta i primi 15 anni di vita del circolo culturale "Primomaggio". Un paio di anni fa avevo trasformato in pubblicazione un mio articolo su una rivista locale "Elementi per una storia dell'Antifascismo ad Assisi". Nel 2006 e 2007 avevo già pubblicato "Ma che mondo è questo" e "L'Africa dimenticata" con il Cesvol. Sto lavorando anche ad altre due pubblicazioni, una delle quali è una ricerca storica su tutti i militari di Assisi della

seconda guerra mondiale a cui farà seguito una su quelli di Bastia Umbra.

Luigino Ciotti e il mondo dello sport...

Credo che in tanti conoscano la mia passione per il calcio praticato. Ho giocato in campionati FIGC dai 13 ai 43 anni. Poi ho continuato con campionati UISP e dal 2010 abbiamo fondato una squadra di Over 40, il "Bastia Ultimi Calci", di cui sono presidente e giocatore; ci cimentiamo in tornei anche all'estero. Ne abbiamo vinto uno in Francia, ma abbiamo giocato anche in Germania e in Croazia oltre che in tante località italiane. Ci si sente vivi e più giovani di quanto in effetti lo siamo.



Torneo Hochberg (Germania, 2009)

Ospedalicchio Circolo ricreativo **Due nuovi campi da bocce**



Consegnati in questi giorni dalla ditta Fratelli Betti due campi da bocce presso i giardini del Circolo Ricreativo e Culturale di Ospedalicchio. Uno spazio molto apprezzato e goduto dai cittadini che si arricchisce di questo nuovo "servizio" alla socialità e al benessere. Un impegno onorato dall'Amministrazione Comunale di Bastia guidata dal sindaco Paola Lungarotti.

Le taverne delle gaite e la cucina medievale

Viaggio a puntate sull'arte della gastronomia di settecento anni fa

di Alfredo Properzi

Exkursus con Massimo Montanari, docente di Storia Medievale all'Università di Bologna, dove è anche direttore del Master in "Storia e cultura dell'alimentazione". È considerato uno dei maggiori specialisti di storia dell'alimentazione a livello internazionale. È stato giudice delle nostre gare (Gastronomia e Mercato) e ha partecipato a numerose conferenze organizzate dall'Associazione Mercato delle Gaites. La cucina medievale, nella festa, ricopre un ruolo notevole e negli anni ha appassionato alcuni volontari delle gaite, facendone bravi cuochi ed esperti importanti. E si estrinseca in:

LA GARA GASTRONOMICA

Una delle quattro gare in cui le gaite si sfidano è la gara gastronomica, che impone alle quattro gaite la preparazione di un piatto di carne o pesce (il nostro "secondo"). Il regolamento prevede, infatti, la preparazione di una vivanda di epoca medievale (periodo 1250-1350) appartenente al territorio europeo. Oggi conosciamo oltre un centinaio di manoscritti di cucina tre-quattrocenteschi, una decina di questi appartengono all'area culturale francese, e altrettanti all'area italiana. Il "Liber de coquina" di Anonimo trecentesco alla corte angioina, il "Libro della cucina" di

Anonimo trecentesco toscano, il "Libro per cuoco" di Anonimo trecentesco veneziano, il "Libro della cucina del secolo XIV" e il "Libro de arte coquinaria" di Maestro Martino sono i testi a cui abbiamo attinto per affrontare il nostro percorso gastronomico non sempre facile perché le ricette trascurano gran parte della procedura, dando scontato che il lettore già le conosca. Da qui la necessità di provare e riprovare, poiché la cucina medievale è sì una cucina semplice, ma i suoi ingredienti devono essere sapientemente combinati e dosati. In realtà non è affatto detto che la fedeltà filologica al testo sia il modo migliore per ricostruire la sensazione di un tempo: gli ingredienti non sono più quelli di un tempo e anche noi siamo profondamente diversi dagli uomini e dalle donne di settecento anni fa. Ricostruire la ricetta "autentica" sarebbe un controsenso, contrario non solo all'arte della cucina che è innanzitutto arte dell'invenzione, ma contrario anche allo spirito più autentico del Medioevo a cui stiamo cercando di dare forma. La quantità incredibile di varianti che si trovano nei ricettari medievali per vivande del medesimo titolo rappresenta la metafora del principio base che ogni bravo cuoco dovrebbe osservare: un testo italiano del Trecento afferma "il discreto cuoco potrà in tutte le



MEDIOEVO A TAVOLA: UN VIAGGIO NEL PASSATO CHE NON PORTA LONTANO DA CASA

...Per questo, nei programmi delle feste, le proposte culinarie tendono all'attualizzazione. "gustosi piatti a tema medievale con l'utilizzo di ingredienti semplici e genuini" potranno essere serviti da "locandieri in costume d'epoca" ma questa cucina calata nel passato, come per darle più sapore, sarà disegnata secondo i parametri d'oggi. Il Medioevo che si rievoca è "sospeso tra realtà e fantasia", ma la fantasia fatica ad entrare in cucina: il Medioevo fantastico si esaurisce nei costumi e nelle scene; le ricette sono, nella maggior parte dei casi, quelle di oggi, appena mascherate da un ingrediente insolito o da un nome curioso, ma ben riconoscibili, così da suggerire un viaggio nel passato, però tranquillizzando i commensali che questo viaggio non li porterà troppo distanti da casa.

Massimo Montanari, *Gusti del Medioevo*.

Il prodotti, la cucina, la tavola. Editori Laterza 2012.

cose essere dotto, secondo le diversità dei regni, e potrà i mangiari variare o colorare secondo che a lui parrà". Ogni gaita presenta, dunque, un piatto che verrà ad essere giudicato da tre esperti di cucina medievale e di storia dell'alimentazione secondo questi criteri: aderenza del piatto alla ricetta storicamente documentata: ingredienti, tecniche di esecuzione ed eventuale mise en place; la ricetta e la sua fonte; attinenza storica dell'animazione scenica e della scenografia complessive.

Questi alcuni piatti gara: Per far pavoni vestiti con tutte

le sue penne che cocto parrà vivo, Sardamone di carne, Daino arrosto in sapore, Farinata con carne di cinghiale, Spalle de castronimplite, Del coppo di castrone, Manza e agliata, A empire una gallina, Del pastello di capretti.

Questi alcuni giudici: Massimo Montanari, Allen Grieco, Alex Revelli, Rosella Omicciolo Valentini, Maria Salemi, Irma Naso, Galoppini Laura, Isabelle Chabot, Antonella Salvatico, Maria Giuseppina Muzzarelli, Antonella Campanini.

(Continua)



Banca Popolare di Spoleto

Gruppo Banco Desio

ASSISI Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 249 Torchiagina - Via A. Carini - Tel. 075 8 098 135 S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303	BASTIA UMBRA Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821 CANNARA Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184
--	--

www.bpspoleto.it

Cannara piange la sua giovane figlia

Un tragico incidente l'ha strappata alla vita

Giovedì 14 Aprile è stato un giorno funesto per la comunità Cannarese e per tutto il comprensorio: in un incidente stradale ha perso la vita a soli 48 anni Sabrina Betti che ha lasciato nello sconforto tante persone e soprattutto il marito e due figli. Persona nota, figlia di Renato Betti e consorte di Mauro Tomassini, assai conosciuti entrambi nel circondario assisano. La dinamica lascia pensare ad una coincidenza di fattori negativi che non danno spiegazioni, qualora fosse possibile, alla scia di dolore che ha lasciato questo lutto. In tutta la negatività di questa disgrazia si è almeno potuto apprezzare il senso di comunità che il Paese ha saputo esprimere nei confronti della famiglia, certo che sarà un'amara consolazione per chi dovrà più convivere che lasciarsi alle spalle tanta mancanza, ma almeno i vecchi valori di un piccolo Borgo potranno lenire il dolore.



Dedicata a Sabrina da Roberto Damaschi

Pure la morte in un Paesetto "de na volta"

È diversa, t'arriva a ora de pranzo ed è perversa,

t'accorgi quant'è sottile il confine

per passare a miglior vita...

...lasci il lavoro, t'avvii verso la famiglia,

na rotatoria, du curve, le cose vanno storte... Tac!

La morte... questa è stata la sorte...

...ciò che resta son le persone care

che piangono lacrime amare...

Ma nel Paese "de na volta"

A stà vicino a chi pena per la scomparsa

È tutta na corsa,

n' fiume d'amici e de persone, forse pure troppa confusione,
de sicuro tanti amici che per forza cercano spiegazioni...

....e alla fine se sentono pure n'po' cojoni...

Perché nonostante tutto

Non possono fa gnente pe n'amico distrutto,

vicino a na stesa de panni se ritrovano a fà capannello

quattr'amici che insieme n'se trovano da tanti anni

e finisce che pure scappa na mezza risata

a chi la presa grossa stà mazzata,

tra na veglia e na preghiera arriverà la mattina da la sera,

e chi ha perso n'pezzo della vita

almeno se po' consolà pensanno che sto Paese 'n'po' caciaron
quanno è ora na mano te la dà con passione...

Claudia Patrizi

UNA FORESTA DI ALBERI BLU

L'ottimismo in ogni convinzione e azione

Claudia Patrizi nata il 14.07.76 a Foligno, vive a Collemancio di Cannara, piccolo e delizioso borgo medievale, dove si trova anche un sito archeologico, sulle colline davanti ad Assisi. Diplomata all'Istituto Tecnico Commerciale di Assisi nel 1995, ha sempre fatto l'impiegata e da 15 lavora a Petignano d'Assisi, paese che considera come una seconda casa. È sposata e ha due figlie. Ho iniziato a scrivere questo libro per un mio personale divertimento e poi ho lasciato che la mia fantasia viaggiasse da sola senza metterle limiti. Mi piace pensare che il sogno era diventato troppo grande e il cassetto troppo piccolo per contenerlo! La protagonista di "Una foresta di alberi blu" è Clara che dopo il diploma va via dalla casa e dal piccolo paese dove è nata per crescere con le sue forze. Lei non è un'eroina, ma una donna come tante che spera di essere felice e che cerca di affrontare le difficoltà di tutti i giorni meglio che può, impegnandosi al massimo. Oramai grande si trova a dover cedere, suo malgrado, a quelle convenzioni che aveva sempre cercato di combattere, facendo delle scelte anche se non è completamente convinta. Clara rappresenta, in un certo senso, tutte le insicurezze che ognuno si trova a dover affrontare, a volte si fa la scelta giusta a volte no; Clara mi ha insegnato che, anche se si sbaglia, bisogna sempre credere che c'è un'altra possibilità per essere felici.

Una foresta di alberi blu



CLAUDIA PATRIZI



BCC Spello e Bettona

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

IL DOTTORE DUE LAUREE: SCIENTIFICA E DEL CUORE

Ivo Uccellini, medico condotto a Bettona dagli inizi degli anni '50 in un vasto territorio

Il giorno di Natale del 1995 la gioia della festa veniva annebbiata dalla notizia della morte del "DOTTORE" che per tanti anni era statospeciale protagonista di tanti momenti di vita bettonese. Lui per tutti era il Dottor Uccellini, anche per coloro che non avevano bisogno delle sue preziose cure. Dietro la sua comprovata competenza professionale si nascondeva un "eterno ragazzo" con la sua imprevedibile esuberanza, che lo portò ad essere amato e rispettato da tutti. Ivo, questo il suo nome, era nato a Compignano in comune di Marsciano nel lontanissimo 1917. La giovinezza, gli studi, la laurea tutto tra le due grandi guerre. È Ufficiale Medico a Bologna, negli anni '40, quando rimane stregato dalla bellissima "dama bionda", che nessuno conoscerà. Del loro incontro resterà un figlio che Ivo porterà con sé in quel cammino di vita che doveva ancora prendere forma. Agli inizi degli anni '50 arriverà a Bettona per svolgere la sua missione di "medico condotto". Grande responsabilità per un incarico, al tempo conferito dal Comune, così complicato per un giovane laureato in medicina, in un paese dove la miseria, che affliggeva la stragrande maggioranza dei cittadini, faceva da cornice ad una vita di umilissima fatica. Un territorio vastissimo da ricoprire, lunghe corse in bicicletta o altri mezzi di fortuna, per raggiungere i casolari dei contadini che in quel momento così difficile abitavano le colline. Dopo un primo approccio apparentemente scontroso, verso coloro che gli correvano dietro in tutte le ore della giornata e della notte, per chiedere una sua "visita" per parenti malati, i suoi occhi quasi si abbassavano come a scusarsi. La sua grande umanità gli permetteva

di leggere nei loro sguardi, di interpretare le loro preoccupazioni senza chiedere ulteriormente i loro pensieri, prendeva la sua piccola borsa e correva. Lui, come sicuramente tanti suoi colleghi del tempo, aveva conseguito due lauree, quella scientifica, che si consegue dopo anni di studio, e quella "del cuore e della umana sensibilità", che non si acquisisce sicuramente dai libri di testo. La salute e spesso la vita dei suoi concittadini era affidata soltanto alla sua capacità professionale ed umana, costretto ad operare in solitaria nella più grande carenza di mezzi terapeutici, lontano da ospedali e farmacie. Nel suo lavoro era internista, dentista, ostetrico, ricuiva ferite, i suoi pazienti non si potevano permettere visite specialistiche lontano dal paese, lui era il DOTTORE dei più poveri, i suoi compensi molto spesso erano vino, uova, salami, forse a Natale due capponi. Nel pieno della sua maturità, prendendo di sorpresa, come aveva sempre fatto, amici e non solo, si sposerà e avrà una figlia. Era un grande uomo, anche fisicamente, con una voce potente, quando da piccolo prendeva l'influenza ero preoccupato, non dalle linee di febbre, ma dalla sua visita, la sua voce mi incuteva timore, quasi mi nascondevo, i suoi gesti invece erano sempre garbati, le sue parole roboanti nella piccola stanza riuscivano a rassicurare tutti. Quello che rimaneva della sua vita, al di fuori della sua missione, era vissuta insieme ai suoi tanti amici con cui condivideva la sua immanicabile partita a carte e le sue lunghe sedute davanti al bar della piazza, ore e ore passate a raccontare di donne, di caccia, uno sport che amava, di storie più o meno vissute o sognate. Poi quando la noia del paese pren-



Bettona. Inaugurazione tiro al piattello anni '60.



"Aveva così tanto donato agli altri che il suo sogno era diventato un piccolo mondo dove gli altri non c'erano, un piccolo pezzo di bosco dove aveva cominciato a costruire un sogno, interrotto da quella cometa in quella notte di Natale del 1995".

deva il sopravvento, prendeva la sua "giulietta" chiamando gli altri ad accompagnarlo fino a Roma per un caffè, o per un giro di roulette fino a Venezia. Un "ragazzo" che amava passare molto del suo tempo con i ragazzi più giovani, quelli che aveva visto crescere, il tempo si fermava, la stessa efferve-

scenza, spontaneità, un forziere che si apriva con i suoi ricordi, le sue storie, non mi faceva più paura, era un piacere ascoltarlo. Imprevedibile nelle sue scelte di vita, nei suoi amori, nel suo sentirsi vivo con gli altri e allo stesso tempo alla continua ricerca di solitudine.

Francesco Brenci



da Damiano



RISTORANTE PIZZERIA
SPECIALITA' PESCE
Rosticceria e asporto tutti i giorni
Corso Marconi, 3 - Bettona
Tel. 075 9869574

 **da damiano**

Paola Vitali nuovo assessore al Comune di Assisi



Il sindaco di Assisi ha nominato Paola Vitali assessore comunale. L'angelana Vitali prende il posto del dimissionario Simone Pettirossi. Attiva nel mondo dell'associazionismo, sono state assegnate le deleghe alle politiche scolastiche ed educative e all'edilizia scolastica. La nostra concittadina ha vinto la concorrenza di Lanfranco Corazzi e Paolo Lupattelli. È stata amministratrice dall'aprile 2016 dell'associazione "Se de J'Angeli se" e la sua presidenza è stata provvisoriamente assunta dal vice Maurizio Capodicasa con la collaborazione di Angela Becchetti. "Mi sono sempre messa al servizio della cittadinanza e credo nelle istituzioni."

ni. Prendo il mio ruolo da assessore come un servizio – ha dichiarato la stessa nel giorno del suo insediamento nel Consiglio Comunale del 29 aprile –. Il mio primo impegno sarà per il mondo della scuola". Simone Pettirossi aveva annunciato le sue dimissioni da assessore a fine marzo 2021, quarto esponente dimissionario della giunta Proietti dopo Claudia Travicelli, Eugenio Guarducci e Italo Rota. La maggioranza ha recentemente visto anche l'addio del consigliere Luigi Bastianini, passato dai Cristiano Riformisti a Progetto Assisi, nel centrodestra. All'amica Paola le più sentite congratulazioni e i più fervidi auguri di buon lavoro.

Misericordia Assisi sempre al servizio della salute dei cittadini

Quasi 2000 test rapidi diagnostici somministrati gratuitamente dai volontari

Nelle giornate del 24 e 25 aprile presso il Palaeventi di Santa Maria degli Angeli, la Misericordia di Assisi ha continuato la campagna di screening COVID attraverso test rapidi diagnostici qualitativi per la ricerca degli anticorpi IgG e IgM anti SARS Cov-2. "È stata riscontrata una grande partecipazione della popolazione che si è sottoposta numerosa ai test. Alla fine della due giorni – ci riferisce Vittorio Aisa della Misericordia – sono stati infatti oltre mille i test eseguiti, con alcuni casi di positività prontamente segnalati agli enti preposti".

La Misericordia ha proseguito l'attività di screening fino al 30 aprile nelle frazioni del Comune di Assisi.

"Ringraziamo tutte le associazioni angelane e la Pro Loco di Rivotorto – conclude – che hanno supportato i volontari durante lo svolgimento del servizio, tutte le persone che hanno aderito e tutti i volontari che si sono alternati durante lo screening".

Il test è utile per venire a conoscenza della probabilità di essere stato contagiato dal covid-19; questa infezione, infatti, può essersi presentata senza alcun sintomo o con lievi sintomi.



IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE
RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfettipaola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE
CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI
DI REDAZIONE
Francesco Brenci
Adriano Cioci
Roberto Damaschi
Alfredo Properzi

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Claudio	Claudi
Pietro	Lasaponara
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquarelli
Maurizio	Terzetti
Luca	Truffarelli
Valentina	Vallorini

Redazione
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE

C/C Postale n° 14279061
IBAN Banca Desio:
IT74K0344038272000000000837

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

ESTERO
In formato digitale (PDF)
euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
LITOPRINT
Bastia Umbra (Pg)

Unione Ciclistica Angelana: nel suo cuore il cinquantesimo e Gilberto, anima del gruppo

L'Associazione Sportiva compie quest'anno il suo cinquantesimo di vita. Infatti la prima iscrizione alla Federazione Ciclistica Italiana era avvenuta a febbraio 1971, ad opera di una trentina di angelani appassionati alle due ruote con Ezio Centomini, primo presidente. Tra questi ciclisti fondatori c'era, immancabile, Gilberto Marchetti (nella foto). Ci ha lasciato lo scorso 15 marzo dopo un solo mese di malattia legata al Covid e la sua prematura perdita non trova spazio alla rassegnazione. Con lui avevamo programmato eventi, manifestazioni legate ad un cinquantesimo che ci eravamo prefissi di festeggiare e non ancora realizzato a causa della pandemia. Ma lui c'era sempre: era la memoria storica del gruppo. Sarà un cinquantesimo nel suo nome e di tutti quelli che, tra i soci fondatori e sostenitori, ci hanno lasciato. Era un uomo di piazza, perché accanto alla Basilica la madre aveva una banchetta e lui era di casa da quelli parti. Nel 2012 avevamo organizzato, in piazza appunto, una mostra fotografica per ripercorrere visibilmente i nostri eventi più salienti. Parlava di noi e di tutti i ciclotour nel territorio e in Italia. Gilberto ne era orgogliosissimo. Nel 2006 la Roma-Assisi, con lui, Leonello e Massimone; nel 2015 la Firenze-Assisi in notturna in memoria di Gino Bartali, accompagnati dall'indimenticabile Marcello Vaccai. Non vado per ordine cronologico, ma la memoria corre sulle nostre due ruote nelle strade d'Italia: 1991 Milano-Sanremo. Partecipano con me Gilberto, Leonello Spigarelli, Sergio Antonelli, Giuseppe Casciari, Aldino e Onorato. Trecento chilometri di sudore e tanto spirito d'amicizia che correva senza fatica ancora più di noi. Ma tu non ci hai lasciato, corri ancora con noi. I tuoi amici.

Paolo Mancinelli

Che bel traguardo! Auguri Annita per i tuoi 100 anni

Mercoledì 7 aprile, Annita Passeri, classe 1921 ha compiuto 100 anni. Ha vissuto ad Assisi a San Pietro campagna, poi si è sposata con Rufino Paglialunga e si è trasferita a Castelnuovo dove ancora vive. Nell'impossibilità di spegnere le candeline per la sua fragilità, la famiglia ha comunque voluto farle sentire il proprio affetto. Ringraziamo di cuore l'Amministrazione Comunale per avere dedicato ad Annita un pensiero e un regalo speciale e le infermiere Marta e Antonella del distretto di Bastia per la loro professionalità e disponibilità. I figli Dino e Maria con Elda e Sergio, i nipoti Stefania, Barbara, Elisabetta e Manuele, i pronipoti Linda, Vittoria, Francesco, Valentina e Filippo augurano ancora Buon Compleanno alla mamma e alla nonna.



RAID SANTA MARIA DEGLI ANGELI - SAN REMO!
Quattro componenti dell'Unione Ciclistica locale si sono onorevolmente affermati al 1° raduno interregionale cicloturistico di San Remo; da sinistra: Vitaloni Mario (Rivortorto); Manini Arnaldo (S. M. degli Angeli); Trancanelli Saverio (Petrignano d'Assisi); Roscini Vitali Luigi (Rivortorto).

Nella prima pagina della Gazzetta Angelana dell'ottobre 1971 Vitaloni, Manini, Trancanelli, Roscini Vitali ritratti in occasione della prima uscita dell'UC Angelana da poco fondata

IL BANCO DELL'ORO

Laboratorio di oreficeria e orologeria



Cell. 393.9880919
Tel. 075.8003684



**VIA PATRONO D'ITALIA, 1B
SANTA MARIA DEGLI ANGELI**